

Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico

Situazione semestrale al 31 dicembre 2018



MEDIOBANCA

Alcune dichiarazioni contenute in questo documento costituiscono stime e previsioni in merito a eventi futuri e si basano su informazioni a disposizione della banca alla data odierna. Tali previsioni e stime comprendono tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, ad esempio, la posizione finanziaria futura della banca, i suoi risultati operativi, la strategia, i piani e gli obiettivi. Previsioni e stime sono soggette a rischi, incertezze e altri eventi, anche al di fuori del controllo della banca, che potrebbero portare i risultati effettivi a differire, anche significativamente, dalle relative previsioni. A causa di questi rischi e incertezze, i lettori non devono fare indebito affidamento sul fatto che i risultati futuri riflettano queste stime e previsioni. Salvo il rispetto della normativa applicabile, la Banca non si assume alcun obbligo di aggiornare previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, eventi futuri o altro.



Indice

Premessa	3
Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	12
Paragrafo 2 – Ambito di applicazione	39
Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	42
Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	49
Paragrafo 5 – Leva finanziaria	52
Paragrafo 6 – Rischio di credito	58
6.1 Informazioni generali	58
6.2 ECAI	70
6.3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi AIRB	72
Paragrafo 7 –Rischio di controparte	82
7.1 Rischio di controparte – Metodo standardizzato	82
7.2 Rischio di controparte – Metodo AIRB	92
Paragrafo 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	93
Paragrafo 9 – Operazioni di cartolarizzazione	97
Paragrafo 10 – Rischio operativo	100
Paragrafo 12 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	102
Paragrafo 13 – Rischio di mercato	104
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	109



Premessa

La disciplina in materia di Vigilanza Bancaria è stata rivista con l'emanazione della direttiva Capital Requirements Directive IV e del regolamento Capital Requirements Regulation (c.d. pacchetto CRD IV/CRR) recepiti in Italia dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, per adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro della vigilanza bancaria dell'Unione Europea (tra queste la recente entrata in vigore dell'Atto Delegato del 10 ottobre 2014, al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage Ratio). Il corpus normativo sulla vigilanza prudenziale e sul governo societario delle banche ha recepito le modifiche introdotte da parte del Comitato di Basilea con il cosiddetto "Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari".

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) attraverso alcuni documenti:

- "Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)".
- "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)" fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come G-SII (Globally Systemically Important Institutions) o O-SII (Other Systemically Important Institutions); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI); pertanto la presente struttura, conforme alla parte 8 della CRR, risulta aggiornata e sostanzialmente invariata rispetto a quanto rappresentato nelle precedenti pubblicazioni. Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR, le banche



pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua; spetta agli stessi enti valutare la necessità di fornire con maggior frequenza le informazioni richieste. Le linee guida indicano un contenuto minimo coerente con la rilevanza dell'ente segnalante, con particolare riferimento ai requisiti di capitale, composizione ed adeguatezza patrimoniale, leverage ratio, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi

Riguardo alle informazioni non presenti nella presente Informativa si rimanda al Pillar III al 30 Giugno 2018; alcuni dati di raffronto riportati non sono pienamente comparabili con la presente Informativa semestrale, in quanto precedentemente redatti in conformità al principio contabile internazionale IAS 39.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

Il presente documento del Gruppo Mediobanca (di seguito il "Gruppo"), è redatto dalla Capogruppo su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale, include le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Viene altresì fornita disclosure del Leverage ratio.

Il documento riprende, per larghi stralci, parti di informativa già riportata nella Relazione semestrale consolidata al 31 dicembre 2018 (documento attestato dal



MEDIOBANCA

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex art. 154-bis – comma 2 – del D.Lgs. 58/98 TUF e sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A.) oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconti ICAAP e ILAAP relativi all'esercizio 2017/18). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la "Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari", oltre che con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

I dati sono esposti in € '000, ove non diversamente indicato.

Il Gruppo mantiene aggiornato il presente documento sul sito internet www.mediobanca.com.



Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

Le tabelle di seguito riportate riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti informativi regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR parte VIII e Linee Guida EBA:

- GL/2016/11 – “Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2017/01 – “Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2018/01 – “Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds”.

Riferimento alle informazioni richieste dal CRR

Articolo CRR	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 31 dicembre 2018
435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Paragrafo 1 - Requisito informativo generale	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa - sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
436 – Ambito di applicazione	Paragrafo 2 - Ambito di applicazione	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione A: politiche contabili
437 – Fondi propri	Paragrafo 3 - Composizione del Patrimonio di vigilanza	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione F: informazioni sul patrimonio consolidato
438 – Requisiti di capitale	Paragrafo 4 - Adeguatezza patrimoniale	
439 – Esposizione al rischio di controparte	Paragrafo 7.1 - Rischio di controparte: metodo standardizzato Paragrafo 7.2 - Rischio di controparte: metodo AIRB	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (sezione 1.2, rischio di mercato)



Articolo CRR	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 31 dicembre 2018
440 – Riserve di capitale	Paragrafo 4 - Adeguatezza patrimoniale	
441 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	N.A.	N.A.
442 – Rettifiche per il rischio di credito	Paragrafo 6.1 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche e tabelle qualità del credito	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (sezione 1.1, rischio di credito)
443 – Attività non vincolate	Paragrafo 6.4 - Rischio di credito: attività non impegnate	N.A.
444 – Uso delle ECAI	Paragrafo 6.2 - Rischio di credito: uso delle ECAI	N.A.
445 – Esposizione al rischio di mercato	Paragrafo 13 - Rischio di mercato	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (sezione 1.2, rischio di mercato)
446 – Rischio operativo	Paragrafo 10 – Rischio operativo	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (sezione 1.4, rischi operativi)
447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 11 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	N.A.
448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 12 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (sezione 1.2, rischio di mercato)
449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Paragrafo 9 - Operazioni di cartolarizzazione	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sez. E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (sezione 1.1, rischio di credito)
450 – Politica di remunerazione	Paragrafo 14 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione (informativa annuale)	Relazione semestrale al 31.12.18: N.A. (informativa annuale)



Articolo CRR	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 31 dicembre 2018
451- Leva finanziaria	Paragrafo 5 - Leva finanziaria	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione F: informazioni sul patr. consolidato
452 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Paragrafo 6.3 - Rischio di credito: metodologia AIRB, attività di rischio	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (sezione 1.1, rischio di credito)
453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Paragrafo 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (sezione 1.1, rischio di credito)
454 – Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	N.A.	N.A.
455 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato	N.A.	N.A.
471 – Esenzione dalla detrazione di partecipazioni nelle compagnie di assicurazione degli elementi del capitale primario di classe 1	Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	Relazione semestrale al 31.12.18: Nota Integrativa – sezione F: informazioni sul patrimonio consolidato (sezione 2, i fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari)



**Riferimento ai requisiti EBA
(EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2018/01 e EBA/GL/2017/01)**

EBA GL/2016/11, EBA GL/2018/01, EBA GL/2017/01			Pillar III al 31/12/2018	
Paragrafo	Tipologia informazioni	Tavole	Paragrafo (informativa qualitativa)	Tabelle (informativa quantitativa)
Paragrafo 4.3 ** - Risk management, objectives and policies, sezioni A e B	Qualitativa	EU OVA * EU CRA *	Paragrafo 1 - Requisito informativo generale	
EBA/GL/2017/01	Quantitativa	LIQ1 *	Paragrafo 1 - Requisito informativo generale	Tavola 1.1 Tavola LIQ1
Paragrafo 4.4 - Information on the scope of application of the regulatory framework	Qualitativa/ quantitativa	EU LI1* EU LI2* EU LI3* EU LIA*	Paragrafo 2 - Ambito di applicazione	Tavola 2.1
Paragrafo 4.5 ** – Own funds	Qualitativa	Rimando al Regolamento UE/1423/2013	Paragrafo 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	Tavola 3.1 Tavola 3.2 Tavola 3.3.1
Paragrafo 4.6 – Capital requirements	Quantitativa	EU OV1	Paragrafo 4 - Adeguatazza patrimoniale	Tavola 4.1
Paragrafo 4.10 - Credit risk and CRM in the IRB approach , sezione B	Quantitativa			Tavola 4.6*
Paragrafo 4.7 ** – Macroprudential supervisory measures	Quantitativa	Rimando al Regolamento UE/1555/2015		Tavola 4.7 * Tavola 4.8 *
EBA/GL/2018/01	Qualitativa/ quantitativa	IFRS9-FL		Tavola 4.2 Tavola IFRS9-FL
Paragrafo 4.15 ** – Leverage ratio	Quantitativa	Rimando al Regolamento UE/200/2016 LrCom LrSum LrSpl	Paragrafo 5 - Leva finanziaria	Tavola 5.1 Tavola 5.2 Tavola 5.3



EBA GL/2016/11, EBA GL/2018/01, EBA GL/2017/01			Pillar III al 31/12/2018	
Paragrafo	Tipologia informazioni	Tavole	Paragrafo (informativa qualitativa)	Tabelle (informativa quantitativa)
Paragrafo 4.8 – Credit risk and general information on CRM, sezioni A e B	Qualitativa/ quantitativa	EU CRB-A	Paragrafo 6.1 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche e tabelle qualità del credito	Da tavola 6.1.1 a 6.1.10
Paragrafo 4.9 – Credit risk and CRM in the standardised approach , sezione B	Quantitativa	EU CR4		Tavola 6.1.9 Tavola 6.1.10
Paragrafo 4.9 – Credit risk and CRM in the standardized approach, sezione A	Qualitativa	EU CRD*	Paragrafo 6.2 - Rischio di credito: ECAI	
Paragrafo 4.10 – Credit risk and IRB in the standardized approach, sezione B	Qualitativa	EU CRE	Paragrafo 6.3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB	Tavola 6.3.1 Tavola 6.3.2 Tavola 6.3.3* Tavola 6.3.4
Paragrafo 4.10 - Credit risk and CRM in the IRB approach , sezione B	Quantitativa	EU CR6 EU CR7 EU CR8 EU CR9*		
Paragrafo 4.12 ** – Unencumbered assets	Quantitativa	Rimando alle linee guida EBA/GL/03/2014	Paragrafo 6.4 - Rischio di credito: attività non impegnate	Tavola 6.4.1 * Tavola 6.4.2 *
Paragrafo 4.3 **– Risk management, objectives and policies, sezione B	Qualitativa	EU CCRA *	Paragrafo 7.1 -Rischio di controparte: metodo standard	Tavole da 7.1.1 a 7.1.17
Paragrafo 4.11 – CCR, sezione B	Quantitativa	EU CCR4	Paragrafo 7.2 - Rischio di controparte: IRB	Tavola 7.2.1
Paragrafo 4.8 – Credit risk and general information on CRM, sezione C	Qualitativa	EU CRC *	Paragrafo 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	Tavola 8.1
Paragrafo 4.8 – Credit risk and general information on CRM, sezione D	Quantitativa	EU CR3		Tavola 8.3
			Paragrafo 9 - Operazioni di cartolarizzazione	Tavola 9.1 Tavola 9.2



EBA GL/2016/11, EBA GL/2018/01, EBA GL/2017/01			Pillar III al 31/12/2018	
Paragrafo	Tipologia informazioni	Tavole	Paragrafo (informativa qualitativa)	Tabelle (informativa quantitativa)
			Paragrafo 10 - Rischio operativo	
			Paragrafo 11 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 11.1 Tavola 11.2
			Paragrafo 12 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 12.1
Paragrafo 4.3 ** - Risk management, objectives and policies, sezione B	Qualitativa	EU MRA *	Paragrafo 13 - Rischio di mercato	Tavole da 13.1 a 13.3
Paragrafo 4.13 – Market Risk, sezione A	Quantitativa	EU MR1	Paragrafo 13 - Rischio di mercato	Tavola 13.4
Sezione 4.14 ** - Remuneration	Qualitativa	Rimando alla Direttiva UE/36/2013	Paragrafo 14 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione *	

* a frequenza annuale

** Informativa prevista dal punto 8 - EBA/GL/2016/11; i restanti paragrafi delle linee guida si applicano su base volontaria ove opportuno.



Paragrafo 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Descrizione dell'organizzazione del governo del rischio

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Al Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, è riservata l'approvazione delle linee e degli indirizzi strategici del Risk Appetite Framework (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del Recovery Plan (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, Bank Recovery and Resolution Directive).

Al Comitato Esecutivo è delegata la gestione corrente della Banca ed il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, ferme restando le competenze riservate al Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione, svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi, sull'assetto informativo contabile. Il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni, valutando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nonché il loro coordinamento.

Nell'ambito del governo del rischio della Capogruppo, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi i seguenti Comitati manageriali: Comitato Gestione Rischi di Gruppo con compiti di indirizzo per i rischi di credito, emittente, operativi e di conduct, e deliberativi per quelli di mercato; Comitato Lending e



Underwriting, per i rischi di credito, emittente e conduct; Comitato ALM di Gruppo per il monitoraggio della politica di assunzione e gestione dei rischi di ALM di Gruppo (tesoreria e raccolta) e l'approvazione di metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità, di tasso di interesse e del tasso interno di trasferimento; Comitato Investimenti, in materia di partecipazioni detenute e dei titoli azionari di banking book; Comitato Nuove Operatività, per la valutazione preventiva di nuove attività e per l'ingresso in nuovi settori, di nuovi prodotti, e dei relativi modelli di pricing; Comitato Rischi Operativi per il presidio dei rischi operativi in termini di monitoraggio del profilo di rischio e di definizione delle azioni di mitigazione; Comitato Investimenti Private, con il compito di proporre al Comitato Esecutivo la strategia di investimento e approvare le Asset class che costituiscono l'Universo Investibile nell'ambito del wealth management e dei servizi di consulenza, nonché la relativa composizione, le Top Recommendation ed i portafogli modello.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema del rischio della Banca definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali della Banca individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Il Risk Management è organizzato sulla base di presidi locali presso le varie società del Gruppo nel rispetto del principio di proporzionalità, coordinati attivamente dalla funzione Risk Management di Capogruppo (Group Risk Management) che svolge anche attività specifiche sul perimetro dei rischi di Mediobanca S.p.A., al pari delle funzioni locali sulle rispettive società di riferimento. La funzione Group Risk Management, posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, sotto la direzione del Group Chief Risk Officer, è costituita dalle seguenti unità organizzative: i) Group Enterprise Risk Management & Supervisory Relations, la quale gestisce i processi integrati di Gruppo (ICAAP, RAF, Recovery Plan, supporto alla pianificazione strategica) e le relazioni con le Autorità di Vigilanza, sviluppa le metodologie quantitative per la misurazione e



gestione dei rischi di credito, di mercato e di controparte e provvede alla formulazione delle politiche di credit risk management ed ai relativi controlli di secondo livello; ii) Credit Risk Management, che si occupa di effettuare l'attività di analisi del rischio di credito, dell'assegnazione del rating interno alle controparti e del parametro di perdita in caso di insolvenza; iii) Market e Liquidity Risk Management, che si occupa del monitoraggio dei rischi di mercato e controparte, liquidità e tassi di interesse del Banking Book; iv) Operational Risk Management, responsabile dello sviluppo e della manutenzione dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi operativi; v) Group Internal Validation, la quale definisce le metodologie, i processi, gli strumenti e la reportistica impiegati nell'attività di validazione interna, ed effettua la validazione stessa dei sistemi di misurazione del rischio del Gruppo; vi) Wealth Risk Management, presso la quale sono gestiti i rischi connessi ai prodotti e servizi di investimento offerti alla clientela del polo Wealth Management del Gruppo; vii) Risk management London Branch, responsabile del controllo dei rischi e del coordinamento tra il Front-Office di Londra e le varie unità di Risk Management della Capogruppo.

Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Mediobanca ha provveduto a definire nell'ambito del processo di definizione del Risk Appetite Framework ("RAF") il livello di rischio complessivo e per tipologia che intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio e le relative soglie di tolleranza e limiti di rischio. Il Risk Appetite Framework è la cornice di riferimento che lega i rischi alla strategia aziendale (traduce la mission e la strategia in variabili quali-quantitative di rischio) e gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale (traduce gli obiettivi di rischio in vincoli e incentivi per la struttura).

Come richiesto dalla normativa prudenziale la formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un sistema dei controlli



interni con l'obiettivo di rafforzare la capacità della banca di presidiare i propri rischi aziendali garantendo altresì uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del Risk Appetite Framework all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Nel processo di definizione del Risk Appetite la Banca:

- identifica i rischi che è disposta ad assumere;
- definisce, per ogni rischio, gli obiettivi e i limiti anche in condizioni stressate;
- individua le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Ai fini della definizione del RAF, sulla base del posizionamento strategico e del profilo di rischio che il Gruppo si è prefissato di raggiungere, lo statement di risk appetite viene declinato in metriche e soglie di rischio, da individuare con riferimento ai quattro pilastri del framework, in linea con la best practice internazionale: adeguatezza patrimoniale; liquidità; fattori idiosincratici; conduct/operational risk. Il Consiglio di Amministrazione assume un ruolo proattivo nella definizione del RAF garantendo che il profilo di rischio atteso sia coerente con il Piano strategico, il budget, l'ICAAP e il Recovery Plan e declinabile in metriche e limiti di rischio adeguati ed efficaci. Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio del Gruppo, definito in coerenza con i processi di pianificazione strategica, valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e gestione dei rischi.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i meccanismi che regolano la governance e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed escalation informativa nei confronti dei Comitati e degli Organi aziendali. Sulla base della propria operatività e dei mercati in cui opera, il Gruppo



ha identificato i rischi rilevanti da sottoporre a specifica valutazione in sede di rendicontazione ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), coerentemente con le disposizioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti, valutando la propria adeguatezza patrimoniale in un'ottica attuale e prospettica che tiene conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Conformemente a quanto previsto della direttiva "Capital Requirements Directive IV" (CRD IV), il Gruppo Mediobanca predispone il documento di Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP), riportante il complesso delle politiche, dei processi e degli strumenti a presidio dei rischi di liquidità e funding. L'obiettivo del Gruppo è di mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli impegni di pagamento assunti, ordinari e straordinari, minimizzando contestualmente i costi. La strategia di gestione della liquidità di Gruppo è basata sulla volontà di mantenere un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita, nel breve e nel medio-lungo termine attraverso il monitoraggio di metriche regolamentari e gestionali, in coerenza con il profilo di rischio definito in ambito RAF.

Rischio di credito

Nell'ambito del percorso di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare per il rischio di credito, il Gruppo è stato autorizzato dalle Autorità di Vigilanza al calcolo dei requisiti patrimoniali attraverso l'utilizzo del proprio sistema di rating (Probability of Default e Loss Given Default) per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International. Come parte integrante di tale percorso, in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di requisiti prudenziali per gli enti creditizi (Regolamento (UE) N. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013), il Gruppo ha elaborato un Piano di adozione progressiva dei modelli interni per le diverse esposizioni creditizie ("Piano di Roll-Out"). Coerentemente con il Piano di Roll-Out, pur adottando attualmente la metodologia Standardizzata definita dalle vigenti norme prudenziali per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare, il Gruppo si è dotato a fini gestionali di modelli interni per il rischio di credito sui seguenti segmenti di clientela (aggiuntivi rispetto al suddetto



Corporate): Banche (prevalentemente in capo a Mediobanca), Mid corporate e Small business (tipologia di clientela facente capo in massima parte alle società di leasing) e Privati (Compass per il credito al consumo, CheBanca! per i mutui immobiliari e MBFacta per il factoring rateale). Lo scorso 12 Dicembre CheBanca! ha ricevuto l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni di PD e LGD per i mutui ipotecari Italia. L'adozione di tali parametri a fini segnalatici è condizionata all'aggiornamento della calibrazione delle PD su alcuni sottoportafogli. L'effettivo utilizzo avverrà dunque a partire dal primo trimestre 2019.

Dettagli per segmento di attività

Attività corporate (Mediobanca)

La gestione, la valutazione ed il controllo dei rischi creditizi riflettono la tradizionale impostazione dell'Istituto improntata a generali criteri di prudenza e selettività: l'assunzione del rischio è basata su un approccio analitico che si fonda su un'estesa conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna società finanziata, nonché del quadro economico in cui essa opera. In sede di analisi viene acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito di credito del prestatore e per definire la corretta remunerazione del rischio assunto; nell'analisi rientrano valutazioni in merito alle caratteristiche di durata e importo degli affidamenti, al presidio di idonee garanzie e all'utilizzo di impegni contrattuali (*covenant*) volti a prevenire il deterioramento del merito di credito della controparte.

Con riferimento alla corretta applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (cd. *Credit Risk Mitigation*), vengono effettuate specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti, anche per ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali.

Ai fini dell'assunzione di rischi di credito, tutte le controparti sono di regola oggetto di analisi e munite di *rating* interno, attribuito dalla funzione *Risk Management* sulla base di modelli interni tenendo conto delle specifiche caratteristiche quantitative e qualitative della controparte. Le transazioni in



proposta sono inoltre assoggettate all'applicazione dei modelli LGD, ove applicabili.

Gli affidamenti originati dall'attività delle Divisioni di *business*, opportunamente valutati dalla funzione *Risk Management*, sono regolati da deleghe in materia di delibera e di gestione delle operazioni di maggior rilievo che prevedono il vaglio a differenti livelli della struttura operativa e, in caso di esito positivo della valutazione, l'approvazione da parte del Comitato *Lending & Underwriting* o del Comitato Esecutivo in relazione alla natura della controparte, ai parametri di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD), ed alla dimensione dell'affidamento.

Il *Credit Risk Management* effettua una revisione dei rating assegnati alle controparti, con frequenza almeno annuale. Con la medesima frequenza, gli affidamenti deliberati devono essere sottoposti a conferma dell'organo deliberante, secondo i limiti di autonomia di cui alla Delibera del Comitato Esecutivo in materia di deleghe operative.

Eventuali peggioramenti del profilo di rischio dell'affidamento e del *rating* vengono tempestivamente segnalati alla Direzione e ai predetti Comitati.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di *early warning* al fine di identificare una lista di controparti ("*Watchlist*") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono classificate in base a diversi livelli di allerta (*Amber*, *Red*, per le posizioni in *bonis*, e *Black* per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. Rientrano nella *Watchlist*, e sono pertanto oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni *forborne*.

La quantificazione degli accantonamenti avviene analiticamente per le pratiche non performing ed in base a parametri di PD e LGD per il portafoglio *bonis*. Con riguardo ai fondi analitici si applicano valutazioni di *discounted cash flows* e di multipli di bilancio in caso di continuità aziendale, oppure una valutazione dei cespiti in ipotesi di liquidazione. Con riferimento ai crediti in *bonis*, i parametri di PD sono ottenuti a partire da matrici *through the cycle* utilizzate per lo sviluppo del modello di rating interno, poi convertendo il dato in termini *point in*



time. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica finalizzata al calcolo regolamentare, rispetto alla quale viene rimosso l'effetto *downturn*.

Leasing (Selma BPM)

La valutazione dei rischi è basata in via generale su un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività Corporate. L'approvazione delle pratiche d'importo inferiore a prefissati limiti canalizzate da banche convenzionate resta delegata agli istituti proponenti a fronte di loro fidejussione rilasciata a garanzia di una quota del rischio assunto.

Inoltre per le operazioni di piccolo taglio è prevista la valutazione e la delibera tramite l'utilizzo di un modello di credit scoring sviluppato sulla base di serie storiche, differenziato per tipologia di prodotto e per natura giuridica della controparte (tipologia società richiedente).

Le attività di analisi, erogazione, monitoraggio e controllo dei rischi di credito sono supportate in misura significativa del Sistema Informativo Aziendale; è prevista anche una valutazione tecnica del bene oggetto della locazione.

Con l'intento di rendere maggiormente coerente la gestione del rischio al complesso scenario congiunturale, sono state riviste le facoltà deliberative e rafforzati i processi di misurazione e controllo, attraverso valutazioni periodiche dei crediti in bonis anche in ottica di early warning (Watch List). Il contenzioso viene gestito con diverse azioni che danno alternativa priorità al recupero del credito piuttosto che del bene in funzione della diversa patologia del rischio.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing è oggetto di valutazione monografica ai fini della determinazione delle relative previsioni di perdita, tenuto conto del valore cauzionale dei beni desunto dalle risultanze peritali aggiornate periodicamente, prudenzialmente riviste in diminuzione, e di eventuali garanzie reali. Vengono inoltre fattorizzati scenari riferiti alle strategie di vendita. Il portafoglio in bonis è oggetto di valutazione in base ai parametri interni di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione *through the cycle* dei modelli gestionali basate su dati interni, poi convertite in dati *point in time*. La



componente *forward looking* viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari interni definiti. Le LGD delle esposizioni sono differenziate in funzione della tipologia di prodotto (targato, strumentale, nautico, immobiliare) e condizionate agli stessi scenari macroeconomici definiti internamente per ottenere valori *forward looking*.

Credito al consumo (Compass)

Gli affidamenti sono approvati con l'utilizzo di un modello di credit scoring diversificato per prodotto. Le griglie di scoring sono sviluppate sulla base di serie storiche interne arricchite da informazioni provenienti da centrali rischi. I punti vendita convenzionati utilizzano un collegamento telematico con la società che consente l'immediata trasmissione delle domande di finanziamento e il relativo esito. Lo schema di deleghe, attribuite dal Consiglio di Amministrazione della Società, prevede che per combinazioni di importo e perdita attesa crescenti l'approvazione sia demandata alle strutture di sede secondo le autonomie attribuite dal Consiglio di Amministrazione della società.

Il processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare prevede, sin dal primo episodio di inadempienza, il ricorso a tutti gli strumenti del recupero (sollecito postale, telefonico e con recuperatori esterni oppure azioni di recupero legale). Dopo 6 rate arretrate (o 4 rate, in casi particolari come le carte di credito), la società procede alla decadenza del beneficio del termine (ai sensi dell'art. 1186 c.c.). I crediti per i quali è giudicata antieconomica un'azione giudiziale vengono ceduti attraverso aste competitive a factors (cui può partecipare anche la controllata MBCredit Solutions), a partire dal sesto mese successivo alla decadenza dal beneficio del termine, per un valore frazionale del capitale residuo, che tiene conto del presumibile valore di realizzo.

La quantificazione degli accantonamenti avviene in maniera collettiva sulla base di metriche di PD (probabilità di default) ed LGD (loss given default) stimate attraverso l'uso di modelli interni. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione *through the cycle* dei modelli gestionali interni basate su dati interni. Le matrici sono computate separatamente per tipologia di prodotto, in linea con i processi gestionali interni (carte di credito, prestiti



finalizzati, prestiti personali a basso rischio, prestiti personali ad alto rischio, *small ticket* e cessione del quinto a pubblici, privati o pensionati). La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari interni. Le LGD sono definite in base a modelli interni stimati sulle esperienze interne di tasso di recupero.

Factoring (MBFACTA)

Il *factoring* include l'attività tipica (acquisto di crediti commerciali a breve termine e spesso garantiti da coperture assicurative) e quella rateale (acquisto di crediti dalla controparte cedente rimborsati con rate mensili dai debitori ceduti pressoché integralmente rappresentati da clientela retail).

Nel primo caso le strutture interne valutano il grado di solvibilità dei cedenti e dei debitori ceduti con un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività corporate; nel rateale invece il prezzo di acquisto è determinato a seguito di un'adeguata analisi statistica delle posizioni oggetto di cessione e tiene conto delle proiezioni di recupero, degli oneri e dei margini attesi.

La quantificazione delle esposizioni non performing è oggetto di valutazione monografica nel caso di controparti corporate e in base all'individuazione di cluster di posizioni simili nel caso delle esposizioni retail. Il portafoglio bonis è oggetto di valutazione in base a parametri di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD si utilizzano le PD ricalibrate fornite da provider esterno o stimate internamente sul portafoglio retail. Nel caso di transazioni valutate da capogruppo nell'ambito dell'attività corporate si applicano i parametri previsti dal processo di capogruppo.

Business NPL (MBCredit Solutions)

MBCredit Solutions opera sul mercato degli NPL mediante l'acquisto pro soluto di crediti non performing ad un prezzo notevolmente inferiore al valore nominale. La gestione del Rischio di Credito è assicurata da norme, strutture e strumenti consolidati, in linea con le policy di Gruppo. La Società persegue il fine di



frazionare il portafoglio clienti, secondo logiche selettive e coerenti con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento indicati dalla Capogruppo.

La determinazione dei prezzi di acquisto dei crediti non performing viene svolta seguendo consolidate procedure che prevedono un'adeguata analisi a campione o statistica delle posizioni oggetto di cessione e tiene conto delle proiezioni di recupero, degli oneri e dei margini attesi. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuato un sistematico raffronto tra incassi attesi per singola posizione ed incassi realizzati. Qualora, in relazione alle fasi gestionali relative, si ipotizzino perdite in formazione, si procede alla rettifica analitica del minore incasso. Inoltre, qualora si riscontrino evidenze oggettive di possibili perdite di valore dovute alla sovrastima dei flussi futuri, si procede alla ridefinizione degli stessi ed alla conseguente iscrizione di rettifiche calcolate quale differenza tra il valore di piano al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di incasso attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene debbano essere sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Private Banking (Mediobanca e CMB)

Il Private Banking include la concessione di finanziamenti come servizio complementare rispetto alla relazione con la clientela "high net worth" ed istituzionale, allo scopo di offrire servizi di wealth management ed asset management. L'attività esposta a rischio di credito verso clientela si sostanzia in forme tecniche quali l'affidamento per cassa (nella forma di apertura di credito in conto corrente o finanziamenti a breve, medio-lungo termine), autorizzazioni allo sconfinamento di conto corrente, crediti di firma, mutui ipotecari e concessione di massimali su carte di credito.

Gli affidamenti rappresentano di norma rischi garantiti, cioè assistiti da garanzia di firma o reale (pegno su strumenti finanziari del cliente, in gestione patrimoniale o su dossier amministrato, ipoteche su immobili, garanzia rilasciata da altro istituto di credito).



Gli affidamenti sono regolati da deleghe in materia di delibera che prevedono la valutazione a diversi livelli della struttura operativa e l'approvazione da parte di Organi individuati in funzione dei livelli di rischio assunti, in base alla dimensione dell'affidamento, alle garanzie e alla tipologia. Gli affidamenti sono sottoposti a revisione periodica.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing avviene in modo monografico, tenuto conto del valore delle garanzie reali. Gli accantonamenti effettuati sul portafoglio bonis avvengono sulla base di stime di PD e LGD differenziate in base alla tipologia di controparte e alla presenza di garanzie. Le LGD utilizzate sono differenziate in funzione della presenza e tipologia di garanzie.

Mutui immobiliari (CheBanca!)

L'istruttoria e la delibera dei rischi è interamente accentrata presso gli uffici della sede centrale. L'approvazione delle domande di finanziamento, effettuata con ricorso a un modello di rating interno, è demandata alla valutazione monografica svolta sulla base di parametri reddituali e di massimo indebitamento oltre che sul valore peritale degli immobili. Il controllo dei rischi assunti, effettuato con cadenza mensile, garantisce il costante monitoraggio del portafoglio.

Gli immobili a garanzia sono sottoposti ad un processo di rivalutazione statistica svolto con frequenza trimestrale; qualora dalle verifiche emerga una diminuzione rilevante del valore dell'immobile viene svolta una nuova perizia da parte di una società indipendente. Una nuova perizia è richiesta in generale anche per gli immobili a garanzia di posizioni passate a sofferenza.

Il monitoraggio del credito (ivi incluse le partite anomale) viene assicurato da un sistema di reporting che consente ai gestori di verificare l'evoluzione della qualità del portafoglio e - attraverso gli opportuni indicatori - il tempestivo censimento delle posizioni a rischio, anche per attivare necessari correttivi alle politiche creditizie.

Le pratiche deteriorate sono gestite - nella fase stragiudiziale del recupero - da una struttura organizzativa dedicata con l'ausilio di collector esterni. In caso di



insolvenza della posizione (o situazioni sostanzialmente equiparabili) vengono attivate procedure di esecuzione immobiliare affidate a legali esterni. Le procedure interne prevedono il censimento ad inadempienza probabile di tutte le pratiche con almeno quattro rate totalmente impagate (anche non consecutive), nonché casistiche di perdurante irregolarità o sospensioni al saggio legale ed il passaggio a sofferenza una volta accertata l'inefficacia delle azioni di recupero.

Per quanto relativo alle esposizioni oggetto di concessione, sono identificate come esposizioni forborne, ovvero esposizioni oggetto di misure di tolleranza, i mutui, in bonis o deteriorati, verso i quali la Banca concede delle modifiche alle originarie condizioni contrattuali a fronte di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, accertato o presunto, e in ragione del quale si giudica improbabile che possa adempiere integralmente e regolarmente alle proprie obbligazioni creditizie.

La quantificazione dei fondi rischi avviene analiticamente per le pratiche in sofferenza e in base all'individuazione di cluster di posizioni simili per inadempienze probabili, altri scaduti e bonis. Con riguardo ai fondi analitici sulle sofferenze si tiene conto del valore peritale dei cespiti (prudentemente deflazionato), dei tempi e dei costi di recupero. Sono stati inoltre fattorizzati scenari riferiti alle strategie di vendita dei mutui a sofferenza. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione *through the cycle* dei modelli gestionali interni basate su dati interni, poi convertendo il dato in termini *point in time*. La componente *forward looking* viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari interni. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica finalizzata al calcolo regolamentare, rispetto alla quale viene rimosso l'effetto *downturn*. L'inclusione di elementi *forward looking* si basa su modelli satellite.

Rischio relativo agli aggiustamenti della valutazione del credito (cd. "CVA")

Con riferimento al requisito di capitale relativo al CVA, da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di



operazioni con una controparte, il Gruppo ha applicato la metodologia standardizzata prevista dall'art. 384 della CRR considerando tutte le controparti con e senza CSA.

Rischio di controparte

Il rischio di credito di controparte generato da operazioni di mercato tramite prodotti derivati e finanziamenti collateralizzati (pronti contro termine e securities lending) con la clientela o con controparti istituzionali viene misurato gestionalmente in termini di valore di mercato potenziale atteso. Il calcolo consiste nella determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) tramite un metodo di simulazione Monte Carlo in diversi punti di un orizzonte temporale lungo tutta la vita dello strumento analizzato. Il metodo tiene conto della presenza di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Alle tipologie summenzionate si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul canale interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Lending and Underwriting.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (cd. CVA) e del rischio di credito Mediobanca (cd. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Rischi di mercato

La misurazione gestionale dell'esposizione ai rischi finanziari del portafoglio di trading (rappresentato integralmente da Mediobanca SpA) viene svolta con frequenza giornaliera attraverso i seguenti principali indicatori:

— sensitivity - principalmente delta e vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.). Rappresentano la variazione positiva o



negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni locali dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;

— Value-at-Risk calcolato utilizzando scenari storici aggiornati giornalmente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il VaR è calcolato giornalmente per assicurare il rispetto dei limiti gestionali e del backtesting del portafoglio di negoziazione della Banca. Vengono poi svolti con cadenza giornaliera e mensile stress test sui vari principali fattori di rischio per poter cogliere anche gli impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono utilizzate anche altre metriche di rischio complementari più specifiche per poter meglio valutare i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity: il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading di Mediobanca.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

Mediobanca adotta il Basic Indicator Approach ("BIA") per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il coefficiente regolamentare del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

I rischi operativi sono presidiati a livello di Capogruppo e delle principali controllate dalla struttura Operational Risk Management collocata nella funzione Risk Management.

Sulla base della Politica di gestione dei rischi operativi di Gruppo ed in coerenza al principio di proporzionalità, in Capogruppo e nelle principali



controllate sono definiti e attuati i processi di individuazione e valutazione dei rischi operativi, di raccolta e analisi dei dati di perdita e di mitigazione dei rischi operativi.

Ulteriori informazioni sul rischio operativo sono riportate nel Paragrafo 10.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

E' definito come il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sul portafoglio bancario.

Il Gruppo Mediobanca monitora e presidia il rischio di tasso di interesse attraverso la sensitivity del margine di interesse e la sensitivity del valore economico. La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sugli utili correnti di shocks parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 200 punti base. In tale analisi gli stock patrimoniali vengono mantenuti costanti rinnovando le poste in scadenza con altre aventi identiche caratteristiche finanziarie e considerando un orizzonte temporale di 12 mesi.

La sensitivity del valore economico, invece, misura l'impatto sul valore attuale dei flussi futuri nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS).

Tutti gli scenari presentano un limite al ribasso (floor) parametrico impostato secondo le linee guida del Comitato di Basilea (BCBS) che prevede un limite al -1,5% sulla scadenza a vista con lineare progressione fino a 0% sulla scadenza a 30 anni.

Per ambedue le *sensitivities* le poste di bilancio sono considerate al profilo contrattuale fatta eccezione per le poste relative ai depositi in conto corrente della clientela al dettaglio (che sono state considerate sulla base di modelli comportamentali) e alle poste relative ai crediti al consumo di Compass (che scontano la probabilità di estinzione anticipata).

Per la determinazione del valore attuale dei flussi sono state adottate diverse curve di riferimento, per l'attualizzazione e per la determinazione dei tassi futuri,



sulla base della valuta di negoziazione della posta di bilancio (multicurva). Unicamente per la *sensitivity* del valore economico, i flussi di cassa sono stati decurtati della componente creditizia.

Operazioni di copertura

Con riferimento ai dettami dell'IFRS9 in tema di nuovo modello di copertura, il principio mira a semplificarne la contabilizzazione garantendo un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (risk management). In particolare, il nuovo modello prevede un ampliamento delle regole dell'hedge accounting con riferimento agli strumenti di copertura ed ai relativi rischi "eligible". Il principio prevedrebbe la possibilità di continuare ad avvalersi delle regole di copertura dello IAS39, il Gruppo tuttavia ha scelto di adottare i nuovi criteri introdotti per il general hedge (opt-in), senza impatti di rilievo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su una determinata attività o passività di bilancio, attribuibili alla volatilità di un determinato fattore di rischio finanziario (tasso di interesse, cambio, credito o altro parametro di rischio), tramite gli utili rilevabili su uno strumento di copertura che ne permetta il bilanciamento delle variazioni nel fair value o dei flussi di cassa. In particolare, per le coperture di fair value, il Gruppo si pone l'obiettivo di minimizzare il rischio finanziario sui tassi di interesse riportando l'esposizione fruttifera al tasso Euribor (generalmente a 3 mesi)

– Attività di copertura del fair value

Le coperture di fair value sono utilizzate per neutralizzare gli effetti dell'esposizione al rischio di tasso, di prezzo o al rischio creditizio relativa a specifiche posizioni dell'attivo o del passivo, attraverso la stipula di contratti derivati con primarie controparti di mercato ad elevato standing creditizio. In particolare, per quanto riguarda il rischio tasso, sono oggetto di copertura di fair



value principalmente le emissioni obbligazionarie a tasso fisso, zero coupon e strutturate. Le emissioni obbligazionarie strutturate, se non presentano rischi correlati al rischio principale vengono scomposte tra componente tasso di interesse (coperta) ed altri rischi che trovano rappresentazione nel portafoglio di negoziazione e sono di norma fronteggiati da posizioni esterne di segno opposto.

Le coperture di fair value sono utilizzate dalla Capogruppo per la copertura di operazioni a tasso fisso che riguardano finanziamenti corporate e titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o valutati al costo ammortizzato nonché per mitigare il rischio prezzo di investimenti azionari iscritti nel portafoglio di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Sono infine coperti anche portafogli omogenei di mutui ipotecari a tasso fisso concessi da CheBanca!

– **Attività di copertura dei flussi finanziari**

Questa forma di copertura viene utilizzata principalmente nell'ambito dell'operatività di alcune società del Gruppo (con particolare riferimento al credito al consumo ed al leasing) dove a fronte di un elevato numero di operazioni di importo modesto generalmente a tasso fisso viene effettuata una provvista a tasso variabile per importi rilevanti. La copertura viene attuata per trasformare tali posizioni a tasso fisso correlando i flussi di cassa a quelli degli impieghi. Di norma il Gruppo attraverso il contratto derivato fissa il costo atteso della raccolta nel periodo a fronte dei finanziamenti a tasso variabile in essere e delle transazioni future legate ai rinnovi sistematici di tali finanziamenti una volta giunti a scadenza.

Rischio di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria (o "*Leverage Ratio*"), calcolato come rapporto tra il capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva dell'ente, misura il grado di copertura del capitale rispetto alle esposizioni totali (sono comprese le



Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio); il Comitato di Basilea ha introdotto un limite minimo regolamentare del 3%, la cui entrata in vigore sarà definita dal nuovo testo del Regolamento CRR, ancora in corso di approvazione.

L'obiettivo dell'indicatore è quello di garantire un livello di indebitamento contenuto, rispetto alla dotazione di mezzi propri: misura accuratamente il grado di leva controllando il rischio di una leva finanziaria eccessiva.

L'indicatore viene periodicamente monitorato dal Gruppo nell'ambito degli obblighi segnalatici trimestrali (segnalazione cd. COREP) e rientra nelle metriche del Risk Appetite Framework della Banca, con specifici livelli di allerta e limiti ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito distinguendo tra rischi legati ad orizzonti di breve periodo (sinteticamente "rischio di liquidità") e rischi di lungo periodo ("rischio di funding"):

- "rischio di liquidità", il rischio corrente o potenziale che l'ente non sia in grado di gestire efficacemente il proprio fabbisogno di liquidità nel breve termine;
- "rischio di funding", il rischio che l'ente non disponga di fonti di finanziamento stabili nel medio e lungo termine, con conseguente rischio corrente o potenziale di non poter far fronte ai propri obblighi finanziari senza un aumento eccessivo dei costi di finanziamento.

All'interno del Gruppo Mediobanca il rischio di liquidità e di funding è normato dalla "Politica di Gruppo per la gestione del rischio di liquidità" (di seguito, "Regolamento") approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il "Regolamento" stabilisce ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli organi societari, le metriche utilizzate per la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress, la definizione del sistema dei prezzi interni di trasferimento dei fondi e il Contingency Funding Plan.



In applicazione dell'articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU, il Gruppo Mediobanca identifica, misura, gestisce e monitora il rischio di liquidità nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). Il Gruppo Mediobanca, nell'ambito di tale processo, che è parte integrante dell'attività di supervisione dell'Autorità di Vigilanza (SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), definisce un'autovalutazione dell'adeguatezza del quadro di riferimento complessivo della gestione e misurazione del rischio di liquidità da un punto di vista qualitativo e quantitativo. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'autovalutazione complessiva sono annualmente presentati agli Organi Sociali.

Il processo di governo della liquidità del Gruppo Mediobanca è accentrato nella Capogruppo, che definisce la strategia e le linee guida cui devono sottostare le società controllate, assicurando al contempo la gestione e il controllo della posizione di liquidità a livello consolidato.

Nel "Regolamento" sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione alcuni importanti adempimenti tra cui:

- la definizione e l'approvazione delle linee guida e degli indirizzi strategici;
- la responsabilità di assicurare l'affidabilità completa del sistema di governo del rischio;
- la verifica nel tempo dell'andamento del rischio di liquidità e funding mediante il Risk Appetite Framework di Gruppo.

I temi maggiormente rilevanti relativi al rischio di liquidità vengono discussi all'interno del Comitato ALM di Gruppo che definisce la struttura e la relativa assunzione di rischio dell'attivo e del passivo, indirizzandone la gestione in coerenza con gli obiettivi commerciali e finanziari definiti in sede di budget e dal RAF di Gruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione del "Regolamento" sono:



- il Group Treasury che ha la responsabilità a livello di Gruppo della gestione della liquidità, della raccolta, del collaterale e del sistema dei prezzi interni di trasferimento;
- l'unità Business & Capital Planning che supporta il Risk Management e il Group Treasury nella predisposizione del Funding Plan di Gruppo coerentemente agli obiettivi di budget;
- il Risk Management, nel rispetto dei principi di separazione e indipendenza, è responsabile del sistema di controllo integrato di Gruppo dei rischi attuali e prospettici, in coerenza con le regolamentazioni e le strategie di governo del Gruppo.

La Funzione Audit di Gruppo valuta la funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e ne verifica l'adeguatezza e la conformità ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Sociali.

L'obiettivo del Gruppo è mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli obblighi di pagamento ordinari e straordinari alle scadenze previste, minimizzando contestualmente i costi e quindi senza incorrere in perdite.

La politica di liquidità di breve termine del Gruppo Mediobanca ha l'obiettivo di verificare che sia garantito uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita, attesi e inattesi, nel breve periodo, anche sull'orizzonte temporale infra- giornaliero.

La metrica adottata per il monitoraggio è il rapporto tra la counterbalancing capacity (definita come disponibilità post-haircut di cassa, titoli obbligazionari e crediti stanziabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE e titoli marketable) ed il flusso di cassa netto cumulato.

Il sistema dei limiti è declinato in un contesto di normale corso degli affari fino ad un orizzonte temporale di 3 mesi, prevedendo un sistema di pre-allerta in caso di avvicinamento al limite. Il monitoraggio di liquidità di breve termine è integrato da un'analisi di stress che ipotizza tre scenari ("Italy's Downgrade", "Name Crisis", "Combinato") definiti nel Regolamento.



Al 31 dicembre 2018 le riserve liquide stanziabili presso la Banca Centrale sono pari a 12,3 miliardi, di cui 12,1 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE (10,1 miliardi al 30 giugno 2018, di cui 8,7 miliardi di titoli disponibili); il saldo di riserva di liquidità stanziata presso la Banca Centrale ammonta a circa 5,6 miliardi (invariato rispetto all'importo dello scorso semestre), di cui circa 1,3 miliardi disponibili a pronti ma non utilizzati.

Il monitoraggio della liquidità strutturale, invece, si pone l'obiettivo di verificare un adeguato equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ad un anno. Il mantenimento di un rapporto adeguato fra attività e passività a medio-lungo termine è finalizzato anche ad evitare pressioni future sul breve termine. Le modalità operative adottate analizzano i profili di scadenza dell'attivo e del passivo a medio/lungo termine verificando che i flussi cumulati in entrata coprano almeno il 90% di quelli in uscita sull'orizzonte temporale oltre 1 e 3 anni.

Nel corso dell'intero esercizio entrambi gli indicatori di liquidità gestionale, di breve e di lungo termine, sono stati sempre al di sopra dei limiti definiti nel "Regolamento".

In coerenza con il "Regolamento", il Gruppo monitora le metriche regolamentari ("LCR - Liquidity Coverage Ratio", "ALMM - Additional Liquidity Monitoring Metrics" e "NSFR - Net Stable Funding Ratio"). Nel corso dell'esercizio LCR e NSFR, inclusi nel Group Risk Appetite Framework, si sono sempre mantenuti ben al di sopra dei limiti previsti. In particolare, l'indicatore LCR al 31 dicembre 2018 era pari al 210%, rispetto ad una soglia minima regolamentare del 100%. Sebbene l'indicatore segnali un livello di attività altamente liquide sufficientemente capiente, lo stesso è molto concentrato sulle attività di Livello 1 emesse da enti sovrani. Al fine di mitigare tale livello di concentrazione, il Gruppo Mediobanca, ha introdotto diversificazione sui soggetti emittenti, detenendo titoli emessi dallo stato italiano, ma anche una buona componente di titoli emessi dallo stato tedesco e francese.

Al fine di gestire e monitorare il disallineamento di valute il Gruppo Mediobanca esegue periodicamente un controllo volto a verificare che le passività detenute in una divisa estera siano pari o superiori al 5% delle passività



totali. Il superamento della soglia, definita dal Regolamento (UE) n. 575/2013, per una determinata valuta implica che la stessa risulti "significativa" e obbliga l'ente ad effettuare il calcolo dell'LCR in quella divisa. Al 31 Dicembre 2018 le valute "significative" a livello consolidato sono l'euro (EUR) e il dollaro statunitense (USD). Dal monitoraggio dei possibili disallineamenti in valuta tra attività prontamente liquidabili e i deflussi di cassa netti emerge come il Gruppo sia in grado di fronteggiare eventuali squilibri in parte attraverso la detenzione di titoli HQLA in USD e in parte grazie alla propria capacità di ricorrere agevolmente al mercato FX per trasformare in USD l'eccesso di liquidità in EUR.

Il Gruppo Mediobanca stipula contratti derivati (sia con controparti centrali che con controparti terze (OTC)) sensibili a diversi fattori di rischio. La variazione delle condizioni di mercato, influenzando le potenziali esposizioni future su tali contratti derivati, potrebbe introdurre impegni in termini di liquidità, a fronte dei quali potrebbe essere richiesto il versamento di collaterale in forma di contante o altri strumenti finanziari al manifestarsi di movimenti di mercato avversi. Si adotta l'analisi storica del collaterale versato (Historical Look Back Approach) per la quantificazione dell'eventuale incremento delle garanzie richieste. Gli ammontari così determinati sono computati fra gli outflows aggiuntivi dell'indicatore LCR contribuendo pertanto alla determinazione del Liquidity Buffer minimo. Il rischio di sostenere tali deflussi è mitigato dalla detenzione di attività altamente liquide a copertura.

La sostenibilità degli indicatori LCR e NSFR, in quanto inclusi nel Group Risk Appetite Framework, viene analizzata anche nella definizione del Group Funding Plan, attraverso l'analisi prospettica su un orizzonte temporale di tre anni, con un monitoraggio e aggiornamento semestrale.

Il Group Funding Plan, oltre a garantire l'equilibrio della struttura del funding rispetto agli impieghi pianificati, ha l'obiettivo di valutare la capacità di accesso al mercato dei capitali e definire una strategia di ottimizzazione del costo del funding.

L'adeguatezza della struttura e del costo del funding viene assicurata mediante una costante diversificazione. Le principali fonti di finanziamento per il Gruppo Mediobanca comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato



domestico Retail, (ii) funding da clientela istituzionale che si distingue in collateralizzato (secured financing transactions, covered bond e ABS) e non collateralizzato (raccolta cartolare, raccolta CD/CP e depositi da clientela istituzionale), (iii) operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Nel corso del semestre, il Gruppo è stato in grado di soddisfare l'obiettivo di budget di raccolta, grazie alla capacità di variare la composizione del passivo in ottica di ottimizzarne il costo a parità di quantità, nonostante, il progressivo disimpegno della Banca Centrale Europea che ha concluso il programma di quantitative easing e l'instabilità del contesto italiano.

A fronte di rimborsi di titoli per 1,5 miliardi, sono state collocate emissioni per 1,65 miliardi, di cui 300 milioni senior unsecured, 600 milioni di cartolarizzazioni di prestiti Compass Banca, 750 milioni di covered bond con scadenza 6 anni. A queste si aggiungono 800 milioni di secured financing e 300 milioni di prestiti interbancari con scadenze superiori ai 24 mesi. La raccolta presso la Banca Centrale, attraverso operazioni di rifinanziamento è rimasta invariata a 4.3 miliardi.

Ai processi descritti precedentemente si aggiunge un modello di governo degli eventi definito Contingency Funding Plan (descritto nel "Regolamento") da attivare in caso di crisi seguendo una procedura approvata dal Consiglio di Amministrazione.

L'obiettivo perseguito dal "Contingency Funding Plan" è quello di assicurare in modo tempestivo l'attuazione di interventi efficaci volti a far fronte ad una crisi di liquidità, attraverso l'identificazione puntuale di soggetti, poteri, responsabilità, procedure di comunicazione ed i relativi criteri per la reportistica, che mirano ad incrementare le probabilità di superamento con successo dello stato di emergenza. Tale scopo viene raggiunto principalmente attraverso l'attivazione di un modello operativo straordinario e di governo della liquidità, supportato da una coerente comunicazione interna ed esterna e da una serie di indicatori specifici.

Per l'identificazione tempestiva di uno stato di "Contingency" è stato predisposto un sistema di segnali di pre-allarme ("EWI - Early Warning Indicators") per monitorare le situazioni che possono generare un deterioramento della



posizione di liquidità derivante sia da fattori esterni che da dinamiche idiosincratiche al Gruppo.

In sintesi, i fattori di mitigazione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo Mediobanca sono:

- un adeguato livello di attività di alta qualità prontamente liquidabili per far fronte a squilibri, anche prolungati nel tempo, di liquidità;
- una puntuale attività di pianificazione della liquidità di breve e di lungo periodo, affiancata da una qualificata attività di previsione e monitoraggio;
- un framework di stress test robusto e costantemente aggiornato;
- un'efficiente "Contingency Funding Plan", per identificare gli stati di crisi e le azioni da attivare in tali circostanze, tramite un'affidabile sistema di indicatori di pre-allarme.

Gli organi societari del Gruppo Mediobanca nel mese di Ottobre 2018 hanno approvato, all'interno del processo ILAAP, il LAS - Liquidity Adequacy Statement, dichiarando, mediante un processo di autovalutazione, il grado di adeguatezza di gestione del rischio di liquidità e della posizione di liquidità. Nell'autovalutazione il Gruppo Mediobanca esprime un elevato livello di confidenza nel processo di gestione della liquidità adottato, ritenendolo adeguato a governare il Gruppo sia nell'implementazione del modello di business adottato sia nel caso in cui si manifestino eventi avversi. Gli organi societari dichiarano anche un elevato grado di soddisfazione nella valutazione del profilo di liquidità assunto. Sulla base di analisi qualitative e quantitative, sono state fornite indicazioni all'Autorità competente circa la conformità della posizione di liquidità attuale e prospettica alle strategie e alla tolleranza al rischio espressa dagli Organi societari.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CRR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione mensile all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.



Tavola 1.1 EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive

(€ milioni)

Trimestre di riferimento	Totale valori non pesati				Totale valori pesati			
	mar-18	giu-18	set-18	dic-18	mar-18	giu-18	set-18	dic-18
Numero di rilevazioni usati nel calcolo dell'amedia								
	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITA' LIQUIDE								
1	TOTALE ATTIVITA' LIQUIDE				6.351	5.982	6.297	6.886
DEFLUSSI								
2	Depositi al dettaglio e Depositi da clienti piccoli business, di cui:				15.019	15.192	15.520	15.974
3	Depositi Operativi				9.732	9.816	9.930	10.118
4	Depositi non operativi				5.287	5.376	5.590	5.856
5	Deflussi risultanti da operazioni/depositi non garantiti				3.441	3.400	3.664	3.758
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi di banche in rete cooperativa				469	407	380	353
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)				2.614	2.600	2.799	3.071
8	Debiti non assicurati				358	394	484	334
9	Deflussi risultanti da operazioni di prestito garantite e da operazioni correlate ai mercati finanziari				931	1.322	1.648	1.733
10	Deflussi aggiuntivi				6.927	7.456	7.777	7.643
11	Deflussi relativi a esposizioni in derivati e altri collateral richiesti				1.069	1.171	1.097	893
12	Deflussi relativi a riduzioni di valore su prodotti di debito				—	—	—	—
13	Crediti e linee di liquidità				5.858	6.285	6.680	6.750
14	Altri deflussi contrattuali				1.388	1.414	1.585	1.745
15	Altri deflussi contingenti				1.560	1.628	1.617	1.568
16	TOTALE DEFLUSSI				6.401	7.114	7.982	8.154
AFFLUSSI								
17	Prestiti assicurati (es.: PCT affivi)				4.127	4.707	5.227	5.177
18	Deflussi da esposizioni non deteriorate				1.397	1.527	1.602	1.701
19	Altri afflussi				1.328	1.578	1.641	1.725
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				—	—	—	—
EU-19b	Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso				—	—	—	—
20	TOTALE AFFLUSSI				6.853	7.812	8.470	8.603
EU-20a	Esentato dal maxinale degli afflussi				—	—	—	—
EU-20b	Soggetto al maxinale degli afflussi del 90 %				—	—	—	—
EU-20v	Soggetto al maxinale degli afflussi del 75 %				6.410	7.092	7.635	7.819
21	BUFFER DI LIQUIDITA'				6.351	5.982	6.297	6.886
22	TOTALE DEFLUSSI NETTI				2.954	2.931	3.541	3.713
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)				215%	204%	178%	185%

Altri rischi

Nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica necessaria a svolgere l'attività sociale (ICAAP) richiesto dalla disciplina regolamentare, il Gruppo, oltre ai rischi in precedenza descritti (rischio di credito e controparte, di mercato, di tasso di interesse, di liquidità ed operativo), ha individuato come rilevanti, tra le altre, le seguenti principali tipologie di rischio:

— rischio di concentrazione, inteso come il rischio derivante dalla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name") e verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale);



- rischio strategico, inteso come rischio derivante dall'esposizione a variazioni attuali e prospettiche della redditività rispetto alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei comportamenti della clientela (rischio di business), nonché come rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da discontinuità aziendali legate a nuove scelte strategiche adottate, da decisioni aziendali errate o da attuazione inadeguata di decisioni (rischio strategico puro);
- rischio da investimenti azionari nel portafoglio bancario "held to collect and sell" ("HtCS"), relativo alla potenziale riduzione di valore delle partecipazioni azionarie, quotate e non quotate, incluse nel portafoglio HtCS a causa di movimenti sfavorevoli nei mercati finanziari o al downgrade di controparti (laddove non già considerati in altre categorie di rischio);
- rischio sovrano, relativo al potenziale downgrade di Stati, o Banche centrali nazionali verso cui il Gruppo è esposto;
- rischio compliance, riconducibile al rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme o di autoregolamentazione interna;
- rischio di reputazione, definito come rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

I rischi sono monitorati attraverso apposite funzioni interne (risk management, pianificazione e controllo, compliance, internal audit) ed appositi comitati di Direzione.



Paragrafo 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo a Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., capogruppo del gruppo bancario Mediobanca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, a cui si riferiscono i dati riportati nel documento.

In base a quanto prescritto dalle norme congiunte dell'IFRS10 "Bilancio consolidato", dell'IFRS11 "Accordi a controllo congiunto" e dell'IFRS12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", il Gruppo ha proceduto al consolidamento delle società controllate tramite il metodo del consolidamento integrale, delle società collegate e delle società sottoposte a controllo congiunto attraverso il metodo del patrimonio netto.

Ai fini di vigilanza la controllata Compass RE (società di ri-assicurazione di diritto lussemburghese) e la partecipazione in Ricerche e Studi vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Il consolidamento integrale, cui sono sottoposte le società controllate, prevede l'eliminazione del valore di carico della partecipazione, contro il relativo patrimonio netto dopo l'attribuzione delle pertinenze di terzi, a fronte dell'assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e conto economico. Le differenze positive oltre i plusvalori di attività e passività sono rilevate come avviamento. Le attività e le passività, i proventi e gli oneri derivanti da transazioni tra imprese consolidate sono elise in sede di consolidamento.

Per le partecipazioni consolidate in base al metodo del patrimonio netto le differenze tra il valore di carico della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata sono incluse nel valore contabile della partecipazione, la cui congruità viene verificata in sede di redazione del bilancio o qualora emergano elementi rappresentativi di eventuali riduzioni di valore. Il risultato *pro quota* della società partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico.



Si segnalano inoltre i seguenti accadimenti intervenuti nel semestre:

- lo scorso luglio è stata avviata la messa in liquidazione della controllata MBAdvisory Turkey;
- nel mese di dicembre scorso si è conclusa la liquidazione di Quarzo MB (controllata da Mediobanca S.p.A.) con la cancellazione dal Registro delle Imprese e della Société Monegasque des Etudes Financieres ("SMEF"), controllata da CMB S.A..

Non si registrano nuovi ingressi nel perimetro di consolidamento.



Informativa quantitativa

Tavola 2.1 Area di consolidamento

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese incluse nel consolidamento					
A.1 Metodo integrale					
1 Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	Milano	1	—	0	0
2 Prominvestment S.p.A. - in liquidazione e concordato preventivo	Milano	1	A.1.1	100,-	100,-
3 Spafid S.p.A.	Milano	1	A.1.1	100,-	100,-
4 Spafid Connect S.p.A.	Milano	1	A.1.3	100,-	70,-
5 Mediobanca Innovation Services - S.c.p.A.	Milano	1	A.1.1	100,-	100,-
6 Compagnie Monegasque de Banque - CMB S.A.M.	Montecarlo	1	A.1.1	100,-	100,-
7 C.M.G. Compagnie Monegasque de Gestion S.A.M.	Montecarlo	1	A.1.6	99,92	99,92
8 CMB Asset Management S.A.M.	Montecarlo	1	A.1.6	99,3	99,3
9 CMB Wealth Management Limited	Londra	1	A.1.1	100,-	100,-
10 Mediobanca International (Luxembourg) S.A.	Lussemburgo	1	A.1.1	99,-	99,-
			A.1.12	1,-	1,-
11 Compass Banca S.p.A.	Milano	1	A.1.1	100,-	100,-
12 CheBanca! S.p.A.	Milano	1	A.1.1	100,-	100,-
13 MBCredit Solutions S.p.A.	Milano	1	A.1.12	100,-	100,-
14 SelmaBipiemme Leasing S.p.A.	Milano	1	A.1.1	60,-	60,-
15 MB Funding Luxembourg S.A.	Lussemburgo	1	A.1.1	100,-	100,-
16 Ricerche e Studi	Milano	1	A.1.1	100,-	100,-
17 Mediobanca Securities USA LLC.	New York	1	A.1.1	100,-	100,-
18 MB FACTA S.p.A.	Milano	1	A.1.1	100,-	100,-
19 Quarzo S.r.l.	Milano	1	A.1.12	90,-	90,-
20 Futuro S.p.A.	Milano	1	A.1.12	100,-	100,-
21 Quarzo CQS S.r.l.	Milano	1	A.1.21	90,-	90,-
22 Mediobanca Covered Bond S.r.l.	Milano	1	A.1.13	90,-	90,-
23 Compass RE (Luxembourg) S.A.	Lussemburgo	1	A.1.12	100,-	100,-
24 Mediobanca International Immobiliare S.A. R.L.	Lussemburgo	1	A.1.11	100,-	100,-
25 MB Advisory Kurumsal Danismanlik Hizmetleri A.S.	Istanbul	1	A.1.1	100,-	100,-
26 Cairn Capital Group Limited	Londra	1	A.1.1	100,- (*)	51,-
27 Cairn Capital Limited	Londra	1	A.1.28	100,-	100,-
28 Cairn Capital North America Inc.	Stamford (USA)	1	A.1.28	100,-	100,-
29 Cairn Capital Guarantee Limited (non operativa)	Londra	1	A.1.28	100,-	100,-
30 Cairn Capital Investments Limited (non operativa)	Londra	1	A.1.28	100,-	100,-
31 Cairn Investment Managers Limited (non operativa)	Londra	1	A.1.28	100,-	100,-
32 Amplus Finance Limited (non operativa)	Londra	1	A.1.28	100,-	100,-
33 Spafid Family Office SIM	Milano	1	A.1.3	100,-	100,-
34 Spafid Trust S.r.l.	Milano	1	A.1.3	100,-	100,-
35 Mediobanca Management Company S.A.	Lussemburgo	1	A.1.1	100,-	100,-
36 Mediobanca SGR S.p.A.	Milano	1	A.1.1	100,-	100,-
37 RAM Active Investments S.A.	Ginevra	1	A.1.1	89,3 (**)	69,-
38 RAM Active Investments (Luxembourg) S.A.	Lussemburgo	1	A.1.39	100,-	100,-

(*) Tenuto conto dell'opzione *put & call* esercitabile dal 3° anno successivo alla data di stipula dell'operazione.

(**) Tenuto conto delle opzioni *put & call* esercitabili dal 3° al 10° anno successivo alla data di stipula dell'operazione.

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali.



Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio consolidato

Il Gruppo Mediobanca si è da sempre contraddistinto per la forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari, come risulta dall'ampio margine individuato dal processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e da quella svolta dal Regulator nell'ambito dello SREP 2017¹. Al 31 dicembre 2018 l'Autorità richiede a Mediobanca di detenere un livello di CET1 ratio su base consolidata del 7,654% (11,154% di Total SREP Capital Requirement, TSCR): tali valori includono il regime transitorio per la riserva di conservazione di capitale 1,875% rispetto al 2,50% a regime dal 2019, e la riserva di capitale anticiclica, calcolata considerando l'esposizione nei diversi Paesi al 31 dicembre 2018.

Nell'ambito del nuovo corpus normativo sulla vigilanza prudenziale e sul governo societario delle banche che si compone della direttiva sul "Capital Requirements Directive IV" (CRD IV) e del regolamento sulla "Capital Requirements Regulation" (CRR) emanati dal Parlamento Europeo nel 2013 e recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285, il Gruppo ha applicato il regime transitorio previsto ed in particolare, a seguito delle relative autorizzazioni, ha provveduto a ponderare al 370% la partecipazione in Assicurazioni Generali ex art. 471 della CRR (limitatamente al valore di carico in essere a dicembre 2012 ed al rispetto del limite di concentrazione nei confronti del gruppo assicurativo pari al 20% del limite verso i soggetti correlati).

¹ Sulla base del processo di revisione e valutazione prudenziale ("Decisione SREP 2018") ricevuto lo scorso 5 febbraio, l'Autorità richiede a Mediobanca di detenere, a partire dal prossimo 1° marzo, un livello di CET1 ratio su base consolidata dell'8,25% (11,75% Total SREP Capital Requirement, TSCR) che include un requisito aggiuntivo di Pillar 2 ("P2R") dell'1,25%, invariato rispetto allo scorso anno, a conferma della qualità dell'attivo del Gruppo e dell'adeguatezza del presidio dei rischi e la riserva di conservazione di capitale a regime al 2,50%.



Lo scorso 4 dicembre l'Ecofin ha approvato la proposta² del Parlamento e della Commissione Europea di revisione della Capital Requirement Regulation (CRR), nel cui ambito l'articolo 471 è stato modificato, da un lato, estendendo l'efficacia transitoria al 31 dicembre 2024 e, dall'altro, prevedendo la facoltà di non dedurre le interessenze in partecipazioni assicurative, in funzione dell'adeguatezza del monitoraggio del rischio dell'investimento. Per effetto di tale modifica è ragionevole ritenere che Mediobanca possa continuare a non dedurre integralmente³ la partecipazione in Assicurazioni Generali optando per la ponderazione al 370%.

Il Common Equity Tier1 (cd. CET1) è costituito – per la quota di pertinenza del Gruppo e dalla quota dei terzi - dal capitale versato, dalle riserve (inclusi 606,3 milioni delle riserve positive sui titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, di cui 18,8 milioni su titoli di Stato e 521,9 milioni rinvenute dal consolidamento ad equity di Assicurazioni Generali) e dall'autofinanziamento (238 milioni, al netto della stima di payout). Le deduzioni riguardano le azioni proprie (234 milioni) che comprendono 151 milioni già in portafoglio al 31 dicembre 2018 e impegni di riacquisto per 83 milioni per il raggiungimento del 3% del capitale sociale (in base a quanto approvato dall'Assemblea dei soci ed autorizzato da BCE lo scorso ottobre⁴), attività immateriali per 131,2 milioni, avviamento per 621,2 milioni e altre variazioni prudenziali per 43,6 milioni, relative alle valorizzazioni degli strumenti finanziari (cd. AVA e DVA). Sono stati infine dedotti 1.686,1 milioni di interessenze significative in società finanziarie (imprese bancarie ed assicurative), di cui 1.409,7 milioni relative alla partecipazione in Assicurazioni Generali e 103,3 milioni relative alla controllata Compass RE.

Non sono stati emessi strumenti di Additional Tier1 (cd. AT1).

Il capitale di classe 2 (Tier2) include le passività subordinate, in calo da 1.819,4 a 1.669,7 milioni per effetto dell'ammortamento. Nessun prestito subordinato di classe 2 (Tier2) beneficia del grandfathering ex art. 483 della CRR e seguenti. Il

² Il regolamento modificato sarà pubblicato in Gazzetta dopo l'approvazione formale del Consiglio e del Parlamento

³ Fatto salvo il rispetto dei limiti di concentrazione

⁴ Secondo quanto disposto dal Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri per gli enti



buffer, pari alle maggiori rettifiche di valore contabili rispetto alle perdite attese si attesta a 12,5 milioni (9,2 milioni al 30 giugno scorso).

Informativa quantitativa

Tavola 3.1 – Composizione Patrimoniale

	31 dicembre 2018	30 giugno 2018
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.958.930	9.285.623
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	—	—
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(10.190)	(12.852)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	8.948.740	9.272.771
D. Elementi da dedurre dal CET1	(3.463.601)	(3.518.758)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.101.433	992.586
F. Totale Capitale primario di Classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) (C-D+E)	6.586.572	6.746.599
G. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	—	—
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	—	—
H. Elementi da dedurre dall'AT1	—	—
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni ed inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	—	—
L. Totale Capitale aggiuntivo di Classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) (G - H +/- I)	—	—
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.682.183	1.828.666
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	—	—
N. Elementi da dedurre dal T2	—	—
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie ⁽¹⁾	—	—
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) (M - N +/- O)	1.682.183	1.828.666
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	8.268.755	8.575.265

Tavola 3.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Informazioni sui Fondi Propri		Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: tipo di strumento 1	2.638.237 2.638.237
2	Utili non distribuiti	6.086.307
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	418.209
5	Interessi di minoranza	50.198
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	9.192.951
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	(996.674)
7	Rettifiche di valore supplementari	(32.673)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(752.387)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	(98)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	33.414
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	(10.931)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	—
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(234.020)
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni carte ammissibili)	—
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni carte ammissibili) (importo negativo)	(2.607.821)
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negative)	—
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negative)	(103.296)
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(91.412)
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	—
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	—
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	1.101.433
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.586.572

Tavola 3.2 (Segue)

Informazioni sui Fondi Propri		Importo alla data di riferimento
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	—
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal 0 da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	6.586.572
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.682.183
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	1.669.723
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese	12.460
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di oggetti del settore finanziario detenuti dall'ente quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	—
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui ORR)	—
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	—
Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	—
56c	Importo da dedurre dal 0 da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	—
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.682.183
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.268.754
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	47.487.589

Tavola 3.2 (Segue)

Informazioni sui Fondi Propri		Importo alla data di riferimento
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	13,87%
62	Capitale di classe 1	13,87%
63	Capitale totale	17,41%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo del reimpiego al rischio)	3.041.312
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	890.392
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	13.978
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve	3.041.312
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	790.800
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	819.626
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	106.558
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	12.460
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	55.200
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	



Tavola 3.3.1 – Riconciliazione tra Patrimonio Netto contabile e Fondi Propri

Voci del patrimonio netto	31 dicembre 2018	30 giugno 2018
Capitale Sociale	460.150	459.918
Sovraprezzi di emissione	2.196.564	2.193.591
Riserve	5.936.442	5.559.032
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	(167.608)	(109.338)
Riserve da valutazione	415.565	761.276
- Attività HTCS	84.299	121.540
- Attività materiali	—	—
- Attività immateriali	—	—
- Copertura di investimenti esteri	—	—
- Copertura dei flussi finanziari	(17.914)	(18.569)
- Differenze di cambio	(6.696)	(8.899)
- Attività non correnti in via di dismissione	—	—
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(6.108)	(6.163)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	352.352	663.735
- Leggi speciali di rivalutazione	9.632	9.632
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	452.982	867.726
Patrimonio netto	9.294.095	9.732.205
Dividendi	(215.275)	(412.814)
Quota di terzi non eligibile	(36.501)	(33.768)
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	9.042.318	9.285.623
Filtri prudenziali ¹	(846.062)	(765.649)
Aggiustamenti transitori ²	76.391	—
Deduzioni	(1.686.075)	(1.773.375)
CET1	6.586.572	6.746.599
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	1.669.723	1.819.428
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese	12.460	9.238
Aggiustamenti transitori	—	—
Deduzioni	—	—
Tier 2	1.682.183	1.828.666
Fondi propri	8.268.755	8.575.265

¹ La voce include la deduzione delle azioni Mediobanca non ancora riacquistate ma potenzialmente riacquistabili (83milioni), entro i limiti definiti dal piano di buy back, autorizzato dalla BCE lo scorso ottobre (definendo il massimo riacquistabile fino al 3% del capitale).

² Gli aggiustamenti tengono conto dell'applicazione delle disposizioni transitorie relative all'introduzione dell'IFRS9.



Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo pone particolare attenzione al monitoraggio della propria adeguatezza patrimoniale, al fine di assicurare che la dotazione di capitale sia coerente con la propria propensione al rischio e con i requisiti di vigilanza.

In sede di processo ICAAP, il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale considerando i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai rischi rilevanti di primo e secondo Pilastro cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica. Vengono, inoltre, svolte delle analisi di sensibilità per valutare l'impatto di condizioni economiche particolarmente avverse sui fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai principali rischi (cd. "prove di stress"), al fine di valutare la propria dotazione di capitale anche in condizioni estreme⁵.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nella produzione del Resoconto sul processo ICAAP che viene inviato annualmente alla Banca Centrale Europea ed alla Banca d'Italia, unitamente alle delibere ed alle relazioni con le quali gli Organi Aziendali si sono espressi in merito, secondo le rispettive competenze ed attribuzioni.

L'adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi di primo Pilastro viene inoltre monitorata dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso la verifica dei coefficienti patrimoniali calcolati secondo le regole stabilite dal Regolamento sulla Capital Requirement Regulation (CRR)/Circolare 285.

* * *

Al 31 dicembre 2018 il Common Equity Ratio – rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e il totale delle attività ponderate – si attesta al 13,87%, in diminuzione rispetto al 30 giugno 2018 (14,24%) principalmente per l'avvio del piano di acquisto di azioni proprie (-38bps). Gli RWA nel semestre sono complessivamente stabili: la crescita del CIB (+0,3 miliardi) e del Consumer (+0,2 miliardi) è per gran

⁵ L'ultimo esercizio di stress test di Gruppo ha confermato la solidità con un impatto avverso sul CET1 fully loaded di soli 182bps, uno dei più bassi tra le banche UE.



parte assorbita dalla riduzione del PI (-0,3 miliardi) a fronte di un minor book value della partecipazione e dell' Holding Function (-0,1 miliardi). Da segnalare che a seguito del chiarimento EBA n. 2017_3270 del settembre scorso, la ponderazione applicata ai crediti deteriorati acquistati da Mediobanca Credit Solutions è passata dal 100% al 150%, con un incremento degli RWA di circa 0,2 miliardi (rientranti nel segmento CIB). Specularmente il Total Capital Ratio si riduce dal 18,11% al 17,41%.

I ratios fully loaded senza Danish Compromise, ossia con la deduzione integrale di Assicurazioni Generali, saldano rispettivamente al 12,52% (CET1 ratio) e 16,36% (Total capital ratio) in lieve calo rispetto al 30 giugno scorso (rispettivamente pari a 13,15% e 17,32%).

Informativa quantitativa

Tavola 4.1 - Adeguatezza Patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati ⁽¹⁾		Importi ponderati/requisiti	
	31 dicembre 2018	30 giugno 2018	31 dicembre 2018	30 giugno 2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	66.539.905	65.110.914	40.455.583	40.479.850
1. Metodologia standardizzata	50.590.485	49.338.183	31.155.392	31.415.612
2. Metodologia basata sui rating interni	15.782.109	15.611.090	9.199.959	8.936.201
2.1 Base	—	—	—	—
2.2 Avanzata	15.782.109	15.611.090	9.199.959	8.936.201
3. Cartolarizzazioni	167.311	161.641	100.232	128.037
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.236.447	3.238.388
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			46.250	49.724
B.3 Rischio di regolamento			—	—
B.4 Rischi di mercato			204.502	189.093
1. Metodologia standard			204.502	189.093
2. Modelli interni			—	—
3. Rischio di concentrazione			—	—
B.5 Rischio operativo			311.808	311.808
1. Metodo base			311.808	311.808
2. Metodo standardizzato			—	—
3. Metodo avanzato			—	—
B.6 Altri requisiti prudenziali			—	—
B.7 Totale requisiti prudenziali			3.799.007	3.789.013
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			47.487.589	47.362.665
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,87%	14,24%
C.3 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,87%	14,24%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,41%	18,11%

(¹)Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - come previsto dalla normativa - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso della metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.



Tavola 4.2 -- Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9 (EU IFRS9-FL)

	31 dicembre 2018	30 giugno 2018
Capitale disponibile		
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.586.572	6.746.599
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	6.489.722	6.645.869
3 Capitale di classe 1	6.586.572	6.746.599
4 Capitale di classe 1 (T1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	6.489.722	6.645.869
5 Capitale totale	8.268.755	8.575.265
6 Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	8.171.905	8.474.535
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	47.487.589	47.362.665
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	47.411.887	47.383.568
Coefficienti patrimoniali		
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,87%	14,24%
# Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	13,69%	14,03%
# Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,87%	14,24%
# Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	13,69%	14,03%
# Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,41%	18,11%
# Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	17,24%	17,88%
Coefficiente di leva finanziaria		
# Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	77.541.097	76.858.339
# Coefficiente di leva finanziaria	8,49%	8,78%
# Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	8,37%	8,65%



Paragrafo 5 – Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

Il Comitato di Basilea a partire dal gennaio 2015 ha introdotto il coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio) per contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario. Tale indice è calcolato come rapporto tra il capitale regolamentare di Classe 1 (Tier1) e l'esposizione complessiva del Gruppo, che comprende gli attivi al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di classe 1, e le esposizioni fuori bilancio. Il livello minimo regolamentare individuato dal Comitato è pari al 3% la cui entrata in vigore sarà definita dal nuovo testo del Regolamento CRR, ancora in corso di approvazione.

L'indicatore è calcolato trimestralmente, sul dato puntuale alla data di fine trimestre sia a livello individuale che di Gruppo ed è oggetto di monitoraggio, individuato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Il Regolamento CRR e il Regolamento (UE) n. 62/2015 (introdotto con lo scopo di uniformare la modalità di calcolo del Leverage ratio) definiscono le modalità di calcolo del coefficiente ed in particolare prevedono che:

- i contratti derivati siano valorizzati secondo il metodo *Current Exposure Method*, ossia la somma tra il valore di mercato netto, se positivo, e la *potential future exposure*, con la possibilità, se soddisfatte determinate condizioni, di dedurre dal valore dell'esposizione il margine di variazione in contante; per i derivati su crediti venduti, la misurazione può avvenire all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con la possibilità di dedurre dall'importo nozionale le variazioni del valore equo rilevate a conto economico (come componenti negative); è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata nel rispetto di determinati criteri;
- per le operazioni di *Secured Financing Transaction* le garanzie reali ricevute non possono essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione di tali operazioni, mentre i crediti e i debiti in contante derivanti da tali operazioni



possono essere compensati nel rispetto di determinati e rigorosi criteri, purchè abbiano la medesima controparte;

- le altre esposizioni fuori bilancio scontino i fattori di conversione creditizia;
- le altre esposizioni siano valutate al valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti specifiche, delle rettifiche di valore supplementari e di altre riduzioni dei fondi propri relative all'elemento dell'attivo.

A partire dal 30 giugno 2016 il Gruppo Mediobanca pubblica nel presente documento l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato, e a partire dal 30 settembre 2016 (prima data di riferimento, sei mesi dopo la data della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE) anche i flussi segnalatici sono prodotti in coerenza con le disposizioni dell'Atto Delegato e del Regolamento di esecuzione.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente vengono riportati i valori di *Leverage ratio* del Gruppo Mediobanca al 31 dicembre 2018, esposti secondo i principi regolamentari CRR, le disposizioni del Regolamento UE n.62/2015 e del Regolamento di esecuzione UE 200/2016.



Tavola 5.1 – LRCom – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)		31 dicembre 2018	30 giugno 2018
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	64.462.875	66.360.445
2	Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	(1.686.075)	(1.773.375)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	62.776.801	64.587.070

Esposizioni in Derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.260.860	1.252.200
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	1.607.797	1.311.100
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	—	—
6	Laddizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile	—	—
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	(473.533)	(461.896)
8	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensata per conto del cliente)	—	(188.730)
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	—	—
10	Compensazioni nozionali effettive rettificata e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	—	—
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	2.395.124	1.912.674

Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate e come vendita	8.258.199	5.360.479
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(4.039.590)	(2.308.771)
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	2.811.683	2.015.560
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del 575/2013	—	—
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	—	—
EU-15a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensata per conto del cliente)	(188.451)	(202.117)
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	6.841.841	4.865.151

Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	9.924.798	10.628.200
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(4.397.468)	(5.134.756)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	5.527.330	5.493.444



MEDIOBANCA

(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. fuori bilancio))	—	—
EU-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	—	—
Capitale e totale esposizioni			
20	Capitale di classe 1	6.586.572	6.746.599
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	77.541.096	76.858.339
Coefficiente di Leva Finanziaria			
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	8,49%	8,78%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione delle misura di capitale e ammontare attività fiduciarie			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Capitale di classe 1 con Danish Compromise	Capitale di classe 1 con Danish Compromise
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	—	—



Il leverage ratio al 31 dicembre 2018, calcolato secondo le nuove disposizioni del Regolamento UE n.62/2015 e la definizione della misura del capitale (capitale di classe 1 con Danish Compromise), è pari all'8,49%. Il calo rispetto al 30 giugno scorso (8,78%) è dovuto alla riduzione del capitale, che sconta l'avvio del piano di buy back.

Il ratio fully loaded (senza la ponderazione al 370% della partecipazione Generali ai fini del calcolo del capitale di Classe 1) si attesta al 7,07% (7,49% al 30 giugno scorso).

Tavola 5.2 – LRSum – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Tavola di raffronto sintetico		31 dicembre 2018	30 giugno 2018
1	Attività totali come da bilancio d'esercizio pubblicato	76.531.114	72.300.522
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare (*)	137.516	136.468
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	—	—
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	(1.552.432)	(753.476)
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	(1.416.357)	1.813.443
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	5.527.330	5.493.444
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	—	—
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	—	—
7	Altre rettifiche (**)	(1.686.075)	(1.773.375)
8	Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	77.541.096	77.217.027

(*) La differenza di perimetro è principalmente dovuta alla società Compass RE, esclusa dal perimetro del gruppo bancario;

(**) La voce "Altre rettifiche" include gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 con Danish Compromise



Tavola 5.3 – LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31 dicembre 2018	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 30 giugno 2018
Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:	62.776.801	66.360.445
Esposizione Totale del portafoglio di negoziazione	5.908.467	4.497.313
Esposizione Totale del portafoglio bancario, di cui:	56.868.334	61.863.132
Obbligazioni bancarie garantite	283.190	291.407
Esposizioni trattate come enti sovrani	5.852.604	7.183.661
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali,		
Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati	29.696	177.149
Esposizioni verso intermediari vigilati	3.806.358	3.360.619
Esposizioni garantite da immobili	8.382.838	8.108.537
Esposizioni al dettaglio	14.012.578	13.726.577
Esposizioni verso imprese	18.171.937	17.171.958
Esposizioni in stato di <i>default</i>	872.447	788.105
Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	5.456.685	11.055.119



Paragrafo 6 – Rischio di credito

6.1 Informazioni generali

Informativa qualitativa

Il Gruppo si caratterizza per un approccio prudente al rischio che si manifesta in termini di un livello di posizioni deteriorate tra i più contenuti nel panorama nazionale. Contribuisce inoltre al contenimento dei livelli di esposizioni deteriorate in portafoglio l'attività di gestione delle stesse, che comprende l'utilizzo delle diverse opzioni tipicamente disponibili quali la dismissione del credito (a livello di singolo credito o di portafoglio), l'attività di escussione delle garanzie ed il raggiungimento di accordi di ristrutturazione.

L'individuazione delle esposizioni deteriorate avviene sulla base di definizioni che prendono in considerazione in modo omogeneo le indicazioni espresse dalla normativa in materia di requisiti di capitale regolamentare (con riferimento al concetto di "default"), di segnalazioni statistiche di vigilanza ("esposizioni non-performing"), e di attività a Stage 3 ("credit -impaired"). Tale approccio si articola a livello di singole società del Gruppo, che in funzione degli specifici processi di monitoraggio possono privilegiare modalità di rilevamento delle posizioni deteriorate che non abbiano ancora raggiunto i 90 giorni di scaduto di tipo monografico oppure basate su algoritmi automatici. Parimenti, la valutazione contabile dei crediti deteriorati prevede a seconda delle specificità del business delle singole società modalità di analisi di tipo monografico oppure basate sull'individuazione di cluster di posizioni simili.

In sede di monitoraggio vengono inoltre vagliate eventuali esigenze di write-off, ossia casistiche di non recuperabilità, anche parziale, del credito. Il write-off interviene anche prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito.

Le attività finanziarie possono essere oggetto di modifiche contrattuali principalmente in ragione di due esigenze: mantenere un rapporto commerciale



di reciproca soddisfazione nei confronti della clientela oppure ricostituire/migliorare le condizioni di merito creditizio di un cliente che si trova o sta per trovarsi in difficoltà nel rispettare gli impegni assunti.

La prima casistica, definita rinegoziazione commerciale, interviene nel momento in cui il cliente potrebbe interrompere il rapporto in essere, grazie al merito creditizio intrinseco e a favorevoli condizioni di mercato. In tale situazione, sono possibili interventi su iniziativa della clientela o su base preventiva volti a mantenere la relazione con il cliente migliorando le condizioni commerciali offerte, salvo il mantenimento di una redditività soddisfacente rispetto al rischio e la congruità con gli obiettivi strategici generali prefissati (ad esempio in termini di target di clientela).

La seconda casistica, che integra il concetto di cosiddetta "forbearance measure", viene rilevata in conformità con la specifica normativa in occasione di modifiche contrattuali, rifinanziamenti o di esercizio da parte della clientela di clausole presenti nei contratti.

Per la classificazione a forborne il Gruppo individua se a fronte di tali concessioni alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti, waiver su covenant) si configuri una condizione di difficoltà riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto. La valutazione delle difficoltà finanziarie si avvale principalmente di analisi monografica nell'ambito dell'attività corporate e leasing e di rilevazione di condizioni predefinite nell'ambito del credito al consumo (ad esempio osservazione del numero di accordamenti concessi) e dei mutui immobiliari (ad esempio rilevazione della perdita del posto di lavoro, casi di malattia grave, divorzio/separazione).



6.1.1 Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I modelli interni di rating rappresentano uno strumento di base per la determinazione dei parametri di rischio utilizzati in ambito di calcolo delle perdite attese, previo aggiustamento dei parametri ad uso regolamentare per le caratteristiche che non si prestano al diretto impiego in ambito contabile (ad esempio la riconversione per un approccio di tipo "point in time"). Il calcolo delle perdite attese richiesto dal principio IFRS9 avviene infatti attraverso il metodo del prodotto tra PD, LGD e EAD. Tale calcolo avviene sulla base della vita residua per gli strumenti che hanno subito un significativo deterioramento del rischio (cd. "Stage 2") o che presentino oggettivi segnali di deterioramento ("Stage 3") e su un orizzonte di 12 mesi per gli strumenti che non rientrino nelle categorie precedenti ("Stage 1").

Il Gruppo adotta criteri quali-quantitativi per determinare se è intervenuto un significativo incremento di rischio di credito e utilizza la presenza di 30 giorni di scaduto o la classificazione a forborne quali condizioni da ricondursi in ogni caso allo Stage 2 (cosiddetti backstop indicators). Vengono inoltre individuate casistiche di strumenti a basso rischio alla data di rilevazione, compatibili a prescindere con la classificazione a Stage 1 (cosiddetta low credit risk exemption), al ricorrere di un rating BBB- della scala Standard & Poor's o di una corrispondente stima interna di probabilità di default. Coerentemente con le opzioni fornite dal Principio, la variazione di PD forward-looking a 12 mesi viene adottata quale misura quantitativa di riferimento per l'individuazione delle posizioni da classificarsi a Stage 2. Il Gruppo ha verificato che la PD a 12 mesi rappresenta una ragionevole approssimazione degli incrementi di rischio su base lifetime e monitora la validità di tale assunzione nel tempo. La variazione di PD selezionata per il trasferimento a Stage 2 è specifica per ogni società del Gruppo e riflette in media la triplicazione del dato al momento del riconoscimento iniziale.

In caso di assenza di rating da modello interno per uno specifico portafoglio, gli indicatori di backstop si applicano come criteri qualitativi; laddove il rating fosse assente pur in presenza di un modello applicabile alla tipologia di esposizione interessata, viene prudenzialmente applicata una riclassifica a Stage



2. I fattori qualitativi considerati dal Gruppo per la riclassifica a Stage 2 includono:
a) l'assegnazione delle controparti Corporate e Financial Institutions di Mediobanca alla watchlist Amber e Red; b) Indicatori di ritardo nei pagamenti delle esposizioni retail.

La classificazione a forborne può riscontrarsi sia in esposizioni deteriorate sia in esposizioni in cui le difficoltà rilevate risultino ancora compatibili con la classifica a bonis. In ogni caso, come segnalato nelle precedenti sezioni, l'assegnazione di una esposizione allo status "forborne" è ritenuto non compatibile con la classificazione a Stage 1. Pertanto, l'applicazione dei periodi di permanenza minima dello status "forborne" previsti dalla normativa in materia di segnalazioni statistiche di vigilanza si riflette anche in una prudente transizione a livello di Stage 1, 2 e 3. A fronte di concessioni su esposizioni a Stage 2 non è infatti possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 2 anni, coerentemente con la durata minima prevista di 2 anni per lo status di "esposizione bonis forborne" (in tale periodo lo status può modificarsi solo per cogliere eventuale passaggio a deteriorato). Analogamente, per le esposizioni a Stage 3 non è possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 3 anni, coerentemente con la permanenza dello status di "esposizione deteriorata forborne" per almeno 1 anno a cui fa seguito (salvo necessità di proroga dello status di deteriorato) la permanenza minima di 2 anni in status "esposizione bonis forborne".

Per tornare in Stage 1 le esposizioni devono aver dato prova di completo recupero della qualità creditizia e devono essere venute meno le condizioni per la segnalazione tra le esposizioni "forborne". Pertanto, il monitoraggio finalizzato a cogliere eventuali nuove esigenze di passaggio a Stage 2 o 3 è il medesimo riservato alle esposizioni che siano sempre rimaste in Stage 1. Sono tuttavia oggetto di monitoraggio rafforzato le esposizioni "forborne" che siano passate da Stage 3 a Stage 2, rispetto alle quali è previsto che un ritardo di pagamento superiore a 30gg o l'applicazione di una nuova misura di tolleranza determini in ogni caso l'immediato ritorno prudenziale a Stage 3.

I fondi di accantonamento riflettono la somma delle perdite creditizie attese (su un orizzonte di 12 mesi o fino al termine contrattuale dell'esposizione in funzione dello Stage) scontate all'effective interest rate. La perdita creditizia



attesa è il risultato di una valutazione congiunta di tre scenari (baseline, mild-positive and mild-negative) pesati in base alla probabilità di manifestazione. Gli scenari, determinati a livello di Gruppo, sono aggiornati semestralmente. In particolare, il Gruppo definisce le previsioni dello scenario baseline elaborando le variabili economiche attraverso un modello macro-economico esterno, nel quale vengono fattorizzate le aspettative interne sui tassi di interesse. Per la definizione degli scenari "mild-negative" e "mild-positive" sono definiti dei livelli di deviazione allo scenario base-line.

6.1.2 Esposizioni al rischio di credito sovrano

Il portafoglio titoli risulta composto principalmente da strumenti finanziari con rischio Italia (pari a 2,9 miliardi, il 60% del totale e con una scadenza media di circa 2,5 anni). L'esposizione verso titoli tedeschi rimane significativa (pari al 25% del totale - il book value complessivo di 1.103 milioni corrisponde ad un nozionale di 1.052 milioni). Tra le operazioni di trading sono presenti vendite di titoli allo scoperto (ovvero vendite concordate senza avere il titolo in portafoglio), sono le cosiddette operazioni "corte" convenzionalmente indicate con il segno meno.

**Informativa quantitativa****Esposizioni creditizie lordi e netti per principali tipologie di esposizione****Tavola 6.1.4 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.132.657	(975.704)	1.156.953	–	55.175.054	(506.814)	54.668.240	55.825.193	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	–	–	–	–	4.443.102	–	4.443.102	4.443.102	
3. Attività finanziarie designate al fair value	–	–	–	–	X	X	51.253	51.253	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	132.122	(118.412)	13.710	–	X	X	229.124	242.834	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	14.350	(11.091)	3.259	–	–	–	–	3.259	
Totale	31 dicembre 2018	2.279.129	(1.105.207)	1.173.922	–	59.618.156	(506.814)	59.391.719	60.565.641



MEDIOBANCA

Esposizione creditizie nette distinte per principali tipologie di esposizione

Tavola 6.1.5 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	452.999	641.562	62.392	340.112	54.328.128	55.825.193
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	—	—	—	—	4.443.102	4.443.102
3. Attività finanziarie designate al fair value	—	—	—	—	51.253	51.253
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	13.710	—	—	229.124	242.834
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	3.259	—	—	—	—	3.259
Totale 31 dicembre 2018	456.258	655.272	62.392	340.112	59.051.607	60.565.641



Tavola 6.1.6 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al 31 dicembre 2018									
	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
b) Inadempienze probabili	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
c) Esposizioni scadute deteriorate	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
d) Altre esposizioni	2.400.512	(754)	5.593.346	(850)	50.295	(7)	1.787	(1)	474	(2)
Totale A	2.400.512	(754)	5.593.346	(850)	50.295	(7)	1.787	(1)	474	(2)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Esposizioni deteriorate	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
b) Esposizioni non deteriorate	404.222	(45)	6.839.467	1	33	–	–	–	–	–
Totale B	404.222	(45)	6.839.467	1	33	–	–	–	–	–
Totale A+B	2.804.734	(799)	12.432.813	(849)	50.328	(7)	1.787	(1)	474	(2)



Tavola 6.1.7 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al 31 dicembre 2018									
	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze (*)	446.150	(383.115)	8.953	(12.903)	403	(87)	–	(15)	752	(39)
b) Inadempienze probabili	651.882	(598.865)	2.947	(3.263)	253	(131)	190	(99)	–	–
c) Esposizioni scadute deteriorate	54.178	(106.233)	3.795	(193)	4.420	(264)	–	–	–	–
d) Altre esposizioni	42.473.127	(466.718)	10.549.366	(28.597)	2.239.300	(7.302)	83.319	(440)	215.728	2.163
Totale A	43.625.337	(1.554.931)	10.565.061	(44.956)	2.244.376	(7.784)	83.509	(554)	216.480	(2.202)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Esposizioni deteriorate	9.446	(1.581)	–	–	–	–	–	–	–	–
b) Esposizioni non deteriorate	7.740.170	(5.036)	6.012.678	(1.304)	864.040	(902)	155.175	(294)	59.839	–
Totale B	7.749.616	(6.617)	6.012.678	(1.304)	864.040	(902)	155.175	(294)	59.839	–
Totale A+B	51.374.953	(1.561.548)	16.577.739	(46.260)	3.108.416	(8.686)	238.684	(848)	276.319	(2.202)

(*) Includono le sofferenze in portafoglio di MBCredit Solutions pari a 339 milioni



Tavola 6.1.8 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze (*)	—	—	413	(2.037)	—	—	94.345	(38.857)	361.500	(355.265)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	—	—	—	—	—	—	10.036	(11.476)	4.366	(60.092)
A.2 Inadempienze probabili	12.202	(2.931)	17.685	(11.897)	—	—	441.488	(312.206)	183.897	(275.324)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	—	—	11.482	(7.906)	—	—	422.336	(291.475)	103.024	(119.249)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.783	(46)	96	(50)	—	—	11.389	(3.417)	49.125	(103.177)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	—	—	—	—	—	—	65	(138)	8.040	(26.280)
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.277.257	(2.849)	8.803.692	(7.556)	1.058.225	(1.783)	14.559.331	(53.855)	22.920.560	(440.960)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	—	—	363.272	(6)	—	—	62.481	(2.167)	224.960	(53.892)
Totale (A)	9.291.242	(5.826)	8.821.886	(21.540)	1.058.225	(1.783)	15.106.553	(408.335)	23.515.082	(1.174.726)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	—	—	3.700	(1.300)	—	—	5.077	(53)	669	(228)
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.969.436	—	4.805.329	(803)	423.552	—	6.689.388	(3.221)	1.367.749	(3.512)
Totale (B)	1.969.436	—	4.809.029	(2.103)	423.552	—	6.694.465	(3.274)	1.368.418	(3.740)
Totale (A+B)	11.260.678	(5.826)	13.630.915	(23.643)	1.481.777	(1.783)	21.801.018	(411.609)	24.883.500	(1.178.466)

(*) Includono le sofferenze in portafoglio di MBCredit Solutions pari a 339 milioni

Tavola 6.1.9 – Rischio di credito e di controparte: esposizioni ripartite per portafoglio – metodo standard

Portafogli	Consistenze al 31 dicembre 2018				
	Valore esposizione al lordo della CRM (¹)	Valore esposizione al netto della CRM (²)	Importi non ponderati (³)	Esposizioni garantite	
				Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	5.929.116	6.497.640	6.445.534	—	—
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	10.336	10.336	10.336	—	—
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	54.087	22.229	22.228	—	31.858
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	1	1	1	—	—
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	23.841.710	9.839.558	9.837.171	14.074.353	327.759
Esposizioni verso o garantite da Imprese	8.809.396	6.599.225	6.272.871	2.089.209	227.282
Esposizioni al dettaglio	15.424.395	15.152.583	13.997.187	197.016	74.796
Esposizioni garantite da immobili	8.400.789	8.396.490	8.387.515	211	4.088
Esposizioni scadute	880.589	870.948	869.601	6.815	2.827
Esposizioni ad alto rischio	329.515	329.515	329.515	—	—
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	283.190	283.190	283.190	—	—
Esposizioni a breve termine verso imprese	—	—	—	—	—
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	306.551	306.551	306.551	—	—
Esposizioni in strumenti di capitale	2.019.386	2.019.386	2.019.386	—	—
Altre esposizioni	1.809.401	1.809.401	1.809.399	—	—
Totale attività di rischio per cassa	44.764.886	43.370.865	43.370.865	1.360.136	653.703
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	4.076.010	3.865.976	2.319.408	227.865	14.907
Totale contratti derivati	1.886.572	1.520.531	1.520.531	366.041	—
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	17.370.994	3.379.681	3.379.681	14.413.560	—
Totale Generale	68.098.462	52.137.053	50.590.485	16.367.603	668.610

(¹) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche.

(²) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche e delle tecniche di mitigazione del rischio e al lordo del *Credit Conversion Factor* per le esposizioni fuori bilancio.

(³) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche, delle tecniche di mitigazione del rischio e del *Credit Conversion Factor* per le esposizioni fuori bilancio

Di seguito si riportano i dati comparativi al 30 Giugno 2018:

Portafogli	Consistenze al 30 giugno 2018				
	Valore esposizione al lordo della CRM (¹)	Valore esposizione al netto della CRM (²)	Importi non ponderati (³)	Esposizioni garantite	
				Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	7.259.661	7.727.776	7.684.957	—	—
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	8.631	8.631	8.631	—	—
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	168.521	168.521	168.519	—	—
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	16.921.179	7.035.225	7.032.621	9.850.630	327.662
Esposizioni verso o garantite da Imprese	9.267.711	7.412.984	6.927.694	1.786.844	204.523
Esposizioni al dettaglio	15.106.752	14.935.279	13.792.659	113.527	57.946
Esposizioni garantite da immobili	8.126.129	8.122.262	8.113.467	188	3.679
Esposizioni scadute	793.647	788.887	785.961	2.038	2.722
Esposizioni ad alto rischio	288.183	288.183	288.183	—	—
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	291.407	291.407	291.407	—	—
Esposizioni a breve termine verso imprese	—	—	—	—	—
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	318.623	318.623	318.623	—	—
Esposizioni in strumenti di capitale	2.193.111	2.193.111	2.193.111	—	—
Altre esposizioni	1.732.460	1.732.460	1.732.350	—	—
Totale attività di rischio per cassa	45.086.654	43.909.144	43.909.144	1.058.176	582.367
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	3.544.467	3.364.652	1.679.485	180.249	14.164
Totale contratti derivati	1.446.931	1.097.522	1.097.522	349.409	—
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	12.397.963	2.652.032	2.652.032	10.165.393	—
Totale Generale	62.476.014	51.023.349	49.338.183	11.753.226	596.531

(¹) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche.

(²) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche e delle tecniche di mitigazione del rischio e al lordo del *Credit Conversion Factor* per le esposizioni fuori bilancio.

(³) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche, delle tecniche di mitigazione del rischio e del *Credit Conversion Factor* per le esposizioni fuori bilancio



Tavola 6.1.10 – Rischio di credito: esposizioni ripartite per portafoglio – metodo standard (CR4)

	Consistenze al 31 dicembre 2018					
	Valore dell'esposizione al lordo della CRM e del CCF ⁽¹⁾		Valore esposizione al netto della CRM e del CCF ⁽²⁾		RWA e RWA Density	
	Cassa	Fuori Bilancio	Cassa	Fuori Bilancio	RWA	RWA Density
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	5.852.604	76.000	6.392.914	52.106	286	0%
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	10.336	—	10.336	—	2.067	20%
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	47.577	2	15.719	—	14.113	30%
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	1	—	1	—	—	0%
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	0%
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	3.806.358	1.807.645	3.289.057	1.809.759	1.235.414	22%
Esposizioni verso o garantite da Imprese	7.120.231	668.599	5.921.573	198.736	5.933.319	76%
Esposizioni al dettaglio	14.012.578	1.411.817	13.835.712	161.475	10.398.578	67%
Esposizioni garantite da immobili	8.382.838	17.950	8.378.539	8.975	2.984.974	36%
Esposizioni scadute	872.447	5.870	867.098	231	1.082.256	123%
Esposizioni ad alto rischio	242.576	86.938	242.576	86.938	494.272	150%
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	283.190	—	283.190	—	33.900	0%
Esposizioni a breve termine verso imprese	—	—	—	—	—	0%
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	305.364	1.187	305.364	1.187	645.687	211%
Esposizioni in strumenti di capitale	2.019.386	—	2.019.386	—	5.737.538	284%
Altre esposizioni	1.809.399	2	1.809.399	—	1.498.680	83%
Totale Generale	44.764.885	4.076.010	43.370.864	2.319.407	30.061.084	

(1) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche.

(2) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche e delle tecniche di mitigazione del rischio e del Credit Conversion Factor per le esposizioni fuori bilancio.



6.2 ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, Mediobanca si avvale delle seguenti agenzie esterne (cd."ECAI"):

- *Moody's Investors Service*
- *Standard & Poor's Rating Services*
- *Fitch Ratings*

Di seguito si evidenziano i portafogli per i quali vengono utilizzati *rating* ufficiali da parte di Mediobanca, nonché le agenzie prescelte e le caratteristiche dei rispettivi *rating*:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali	<i>Moody's Investors Service</i> <i>Standard & Poor's Rating Services</i> <i>Fitch Ratings</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	<i>Moody's Investors Service</i> <i>Standard & Poor's Rating Services</i> <i>Fitch Ratings</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	<i>Moody's Investors Service</i> <i>Standard & Poor's Rating Services</i> <i>Fitch Ratings</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	<i>Moody's Investors Service</i> <i>Standard & Poor's Rating Services</i> <i>Fitch Ratings</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	<i>Moody's Investors Service</i> <i>Standard & Poor's Rating Services</i> <i>Fitch Ratings</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	<i>Moody's Investors Service</i> <i>Standard & Poor's Rating Services</i> <i>Fitch Ratings</i>	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	<i>Moody's Investors Service</i> <i>Standard & Poor's Rating Services</i> <i>Fitch Ratings</i>	

(*) Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.



Informativa quantitativa

Tavola 6.2.1 – Metodologia standardizzata: attività di rischio

Portafogli	Consistenze al 31 dicembre 2018		
	Valore dell'esposizione (1)	Esposizioni garantite	
		Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	5.929.116	—	—
classe di merito creditizio 1	5.928.031	—	—
classe di merito creditizio 2	—	—	—
classe di merito creditizio 3	572	—	—
classi di merito creditizio 4 e 5	513	—	—
classe di merito creditizio 6	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	10.336	—	—
classe di merito creditizio 1	—	—	—
classe di merito creditizio 2	10.336	—	—
classe di merito creditizio 3	—	—	—
classi di merito creditizio 4 e 5	—	—	—
classe di merito creditizio 6	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	54.087	—	31.858
classe di merito creditizio 1	—	—	—
classe di merito creditizio 2	33.867	—	—
classe di merito creditizio 3	—	—	—
classi di merito creditizio 4 e 5	20.220	—	—
classe di merito creditizio 6	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	1	—	—
classe di merito creditizio 1	1	—	—
classe di merito creditizio 2	—	—	—
classe di merito creditizio 3	—	—	—
classi di merito creditizio 4 e 5	—	—	—
classe di merito creditizio 6	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	23.841.710	14.074.353	327.759
classe di merito creditizio 1	—	—	—
classe di merito creditizio 2	20.777.328	—	—
classe di merito creditizio 3	2.443.657	—	—
classi di merito creditizio 4 e 5	620.720	—	—
classe di merito creditizio 6	5	—	—
Esposizioni verso o garantite da Imprese	8.809.396	2.089.209	227.282
classe di merito creditizio 1	108.294	—	—
classe di merito creditizio 2	167.500	—	—
classi di merito creditizio 3 e 4	8.508.779	—	—
classi di merito creditizio 5 e 6	24.823	—	—
Esposizioni al dettaglio	15.424.395	197.016	74.796
Esposizioni garantite da immobili	8.400.789	211	4.088
Esposizioni scadute	880.589	6.815	2.827
Esposizioni ad alto rischio	329.515	—	—
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	283.190	—	—
Esposizioni a breve termine verso imprese	—	—	—
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	306.551	—	—
classe di merito creditizio 1	—	—	—
classe di merito creditizio 2	—	—	—
classi di merito creditizio 3 e 4	306.551	—	—
classi di merito creditizio 5 e 6	—	—	—
Esposizioni in strumenti di capitale	2.019.386	—	—
Altre esposizioni	1.809.401	—	—
Totale attività di rischio per cassa	44.764.886	1.360.136	653.703
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	4.076.010	227.865	14.907
Totale contratti derivati	1.886.572	366.041	—
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	17.370.994	14.413.560	—
Totale generale	68.098.462	16.367.603	668.610

(1) Il valore dell'esposizione è pari all'esposizione lorda originaria al netto delle rettifiche.



6.3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

6.3.1 Autorizzazione e piano di estensione dei modelli interni

Nell'ambito del percorso di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare per il rischio di credito ("Roll Out Plan"), dopo l'autorizzazione sul portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International, lo scorso 12 Dicembre CheBanca! ha ricevuto l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni di PD e LGD per i mutui ipotecari Italia. L'adozione di tali parametri a fini segnaletici è condizionata all'aggiornamento della calibrazione delle PD su alcuni sottoportafogli. L'effettivo utilizzo avverrà dunque a partire dal primo trimestre 2019; il risparmio di RWA è stimato nell'ordine di 1,4 miliardi (ponderazione media dei mutui ipotecari sotto il 20%) con un corrispondente incremento di CET1 ratio di Gruppo di circa 40bps.

6.3.2 Il perimetro di applicazione del modello IRB

Al 31 dicembre 2018 l'utilizzo dei modelli interni riguarda le società Mediobanca e Mediobanca International limitatamente al portafoglio Corporate della divisione wholesale banking. I modelli interni coprono anche le operazioni di finanza straordinaria mentre sono escluse quelle di specialized lending e del real estate per le quali, alla luce della loro scarsa materialità, è stato autorizzato il trattamento standard in via permanente.

6.3.3 Struttura del modello PD Corporate

Il modello PD Corporate è stato sviluppato secondo un approccio shadow utilizzando come variabile target i rating attribuiti alle controparti dalle agenzie di rating (ECAI). Tale modello riflette la metodologia di valutazione delle imprese adottata storicamente dagli analisti della Banca.

Il modello è costituito da:



- Un modulo quantitativo, che fornisce uno score ottenuto a partire da informazioni di bilancio del singolo debitore;
- Un modulo qualitativo, che fornisce uno score frutto dell'analisi strutturata e approfondita svolta dagli analisti di credito.

Gli score dei due moduli, ottenuti tramite un approccio statistico, sono poi integrati in modo da restituire un valore sintetico di rischio ottenuto andando ad ottimizzare la capacità di ordinamento del modello. Il rating finale è il risultato di una fase di calibrazione in cui viene massimizzato l'allineamento tra i rating esterni e i rating forniti dal modello.

In fase di applicazione, viene assegnato un rating a livello di controparte, tenuto conto di quanto la Capogruppo possa influenzare il rating finale per l'intero Gruppo.

E' facoltà dell'analista modificare il rating risultante dal modello (cd. "override") alla luce di tutte le informazioni disponibili, frutto anche di interazioni dirette col management delle controparti affidate. Tutto il processo di override è normato internamente con un limite alla variazione migliorativa.

La masterscale del modello replica le scale di rating delle agenzie; i valori di PD assegnati a ciascuna classe sono stati ottenuti andando a stimare i tassi medi di default forniti dalle agenzie su un orizzonte temporale di lungo periodo secondo un approccio through the cycle.

6.3.4 Struttura del modello LGD Corporate

La Banca si è dotata di un modello di LGD per il portafoglio bonis e di un modello di LGD defaulted asset.

Per le posizioni in bonis il risultato del modello è il valore di Loss Given Default differenziato per tipologia di transazione (con valori diversi tra titoli e finanziamenti) in base alla seniority del debito, all'eventuale presenza di garanzie reali o finanziarie (nel caso di garanzie personali si applica invece il metodo della sostituzione) e del settore industriale di appartenenza della controparte.



Per le posizioni non performing è adottato un modello che stima l'incertezza della LGD rispetto al valore di perdita attesa tenuto conto del tempo di permanenza della posizione in stato di default (vintage).

6.3.5 Utilizzi del sistema di rating

Il processo di rating attribution porta all'assegnazione di una probabilità di default (e di una classe di rating) in base a tutte le informazioni qualitative e quantitative disponibili e del valore di LGD.

L'attribuzione di questi parametri è affidata alla funzione di Credit Risk Management, l'unità costituita dagli analisti che si occupano della valutazione del merito creditizio di tutte le controparti in portafoglio.

I parametri stimati internamente sono utilizzati ai fini regolamentari e rappresentano una componente fondamentale del framework decisionale di Mediobanca per la concessione del credito.

Pricing aggiustato per il rischio

I parametri di rischio creditizio della controparte concorrono al calcolo della redditività aggiustata per il rischio di ogni singola transazione (ROAC -Return On Allocated Capital). Esso incorpora l'Expected Loss calcolata mediante PD e LGD gestionali utilizzati per la determinazione delle loan loss provision, ancorché modificate secondo un approccio point in time. In particolare la LGD, oltre a riconoscere l'attenuazione gestionale del rischio ad opera dei collateral, esclude il fattore downturn e i costi indiretti. Il ROAC recepisce l'assorbimento di capitale calcolato secondo l'approccio AIRB.

Il ROAC costituisce una componente fondamentale della valutazione della sostenibilità di una specifica transazione ed è elemento centrale per l'approvazione finale. Lo stesso ROAC concorre all'Economic Profit della divisione su cui si basa la valutazione delle performance.



Delega di poteri per l'approvazione, il rifiuto e il rinnovo del credito

Lo schema della delega di poteri permette l'identificazione dell'organo deliberante in funzione della rischiosità dell'operazione, valutata mediante l'utilizzo dei parametri di rischio PD e LGD.

E' stabilito così un meccanismo prudenziale basato sull'escalation dell'Organo deliberante ogni qualvolta il threshold di rischio viene superato.

L'Organo deliberante designato valuta la proposta alla luce di un pacchetto informativo che include i parametri di rischio assegnati dal Credit Risk Management e decide se approvare l'operazione, chiederne una modifica o rifiutarla.

Credit Monitoring

L'aggiornamento costante delle valutazioni di merito creditizio, espresse nel rating della controparte, è garantito dal Credit Risk Management che raccoglie ed analizza i report finanziari emessi dal cliente, gli indicatori di mercato, i report interni su eventuali irregolarità comportamentali e le evidenze di Centrale Rischi.

L'analisi di tale flusso informativo può comportare l'avvio del processo di classificazione tra le posizioni anomale, così come un aggiornamento del rating. Nel caso di segnali anticipati di un potenziale deterioramento della qualità creditizia, la controparte è inclusa in una specifica watchlist con un ulteriore rafforzamento del processo di monitoraggio.

Reporting interno

Il processo di Reporting interno supporta il monitoraggio del credit risk a livello di intero portafoglio. Il Group Risk Management fornisce una rappresentazione strutturata e integrata dei principali rischi del Gruppo. Un Tableau de Bord periodico è indirizzato al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, con evidenza della distribuzione del portafoglio per classi di rating e della sua evoluzione nel tempo. Tale report illustra anche l'andamento dei valori di LGD. Le analisi di monitoraggio delle singole posizioni e l'evoluzione delle esposizioni in



watchlist vengono periodicamente sottoposte all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Gruppo.

Rettifiche di valore (impairment)

Il processo di calcolo dell'impairment utilizza parametri di rischio stimati internamente. In particolare la perdita attesa delle esposizioni in bonis utilizza una PD regolamentare, trasformata in ottica point in time, ed una LGD, che non considera il fattore downturn e i costi indiretti.

Le posizioni non performing del portafoglio Corporate Mediobanca sono invece soggette ad una valutazione analitica.

ICAAP e Risk Appetite Framework

Nell'ambito degli stress test che sono parte integrante del processo ICAAP, il Risk Management applica parametri di rischio che, per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International, sono derivati da quelli regolamentari mediante l'applicazione di modelli satellite. Tali modelli forniscono valori dei parametri di rischio condizionati agli scenari macroeconomici avversi definiti dalla Banca. Misure risk based (in primis Expected Loss e Economic Capital), sono anche alla base della definizione delle metriche di Risk Appetite sul portafoglio creditizio.



6.3.6 Controllo e revisione dei modelli interni

I sistemi di rating interni sono soggetti a verifica da parte delle funzioni di controllo della Banca. Ciò vale tanto in fase di prima richiesta di autorizzazione quanto nel processo continuativo di monitoraggio e manutenzione del sistema di misurazione del rischio.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Mediobanca è Group Internal Validation, posta a diretto riporto del Group Chief Risk Officer e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito.

Annualmente la funzione di convalida redige una relazione che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella quale vengono riportati gli esiti delle verifiche condotte a supporto dell'attestazione di conformità ai requisiti normativi espressa dal Consiglio stesso.

Il processo di revisione dei sistemi di rating interni è in carico alla Funzione di Audit di Gruppo. Le verifiche di Audit, come quelle di convalida, non si limitano agli aspetti di modellistica, ma riguardano ogni componente del sistema di rating (processi, sistemi IT, qualità dei dati). Anche la funzione di Internal Audit relaziona annualmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle verifiche svolte ed esprime una valutazione di adeguatezza dell'intero sistema.



Informativa quantitativa

Tavola 6.3.1 – Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD (CR6)

31 dicembre 2018		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Classe di esposizione AIRB	Scala di PD	Valore lordo dell'esposizione per cassa	Valore dell'esposizione e fuori bilancio - pre-CCF	CCF medio	EADpost CRM e post CCF	PD media	Numero dei debitori	LGD media	Scadenza media	RWA	RWA medio	Perdita attesa	Rettifiche di valore
Esposizioni verso imprese - altre imprese	0.00 to <0.15	1.557.747	1.814.036	50%	2.464.765	0,08%	35	36,9%	2,50	566.368	23%	759	
	0.15 to <0.25	1.323.935	977.683	52%	1.835.776	0,17%	34	36,9%	2,50	640.001	35%	1.151	
	0.25 to <0.50	5.019.958	2.297.856	54%	6.175.428	0,38%	121	40,9%	2,50	3.675.995	60%	10.036	
	0.50 to <0.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	0.75 to <2.50	2.917.116	447.994	48%	3.126.457	0,99%	89	39,8%	2,50	2.723.572	87%	13.210	
	2.50 to <10.00	805.791	279.760	53%	951.927	3,16%	57	41,4%	2,50	1.275.737	134%	15.454	
	10.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	100.00 (Default)	516.579	9.821	51%	521.627	100,00%	7	32,2%	2,50	69.116	13%	162.547	
Sub-totale		12.141.125	5.827.151	52%	15.075.980	4,93%	343	39,3%	2,50	8.950.788	59%	203.157	207.882
Totale		12.141.125	5.827.151	52%	15.075.980	4,93%	343	39,3%	2,50	8.950.788	59%	203.157	207.882

La tabella riporta le esposizioni AIRB per il segmento "Altre Imprese", differenziate per fascia di PD. La tabella si riferisce al rischio di credito con l'esclusione del rischio controparte, riportato nella tabella 7.2.1 (EU CCR4).



Si riportano di seguito i dati comparativi al 30 giugno 2018:

30 giugno 2018		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Classe di esposizione AIRB	Scala di PD	Valore lordo dell'esposizione per cassa	Valore dell'esposizione e fuori bilancio - pre-CCF	CCF medio	EADpost CRM e post CCF	PD media	Numero dei debitori	LGd media	Scadenza media	RWA	RWA medio	Perdita attesa	Rettifiche di valore	
Esposizioni verso imprese - altre imprese	0.00 to <0.15	1.190.819	2.553.217	50%	2.479.076	0,08%	39	38,2%	2,50	563.337	23%	739		
	0.15 to <0.25	1.196.759	965.476	52%	1.702.497	0,17%	30	37,0%	2,50	595.132	35%	1.070		
	0.25 to <0.50	4.702.732	2.579.165	53%	5.998.591	0,38%	123	41,4%	2,50	3.564.233	59%	9.589		
	0.50 to <0.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	0.75 to <2.50	3.007.937	729.502	50%	3.384.383	0,99%	96	39,8%	2,50	2.880.575	85%	13.294		
	2.50 to <10.00	627.691	289.458	53%	781.673	3,16%	51	41,8%	2,50	999.155	128%	10.377		
	10.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	100.00 (Default)	647.950	11.647	51%	653.912	100,00%	7	48,3%	2,50	86.643	13%	308.623		
Sub-totale	11.373.888	7.128.464	52%	15.000.131	4,93%	346	40,3%	2,50	8.689.075	58%	343.691	343.572		
Totale	11.373.888	7.128.464	52%	15.000.131	4,93%	346	40,3%	2,50	8.689.075	58%	343.691	343.572		



Tavola 6.3.2 – Effetto sui RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CR7)

	a	b
	RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti	RWA effettivi
1	Esposizione in base al metodo FIRB	
2	Amministrazioni centrali o banche centrali	—
3	Enti	—
4	Imprese – PMI	—
5	Imprese - Finanziamenti specializzati	—
6	Imprese - Altro	—
7	Esposizione in base al metodo AIRB	
8	Amministrazioni centrali o banche centrali	—
9	Enti	—
10	Imprese – PMI	—
11	Imprese - Finanziamenti specializzati	—
12	Imprese - Altro	8.950.788
13	Retail – PMI garantite dai beni immobili	—
14	AI det taglio – Non PMI garantite da beni immc	—
15	AI det taglio - Rotative qualificate	—
16	AI det taglio - altre PMI	—
17	AI det taglio - altre non PMI	—
18	Strumenti di capitale	—
19	Altre attività diverse dai crediti	—
20	Totale	8.950.788

La colonna relativa agli RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti è equivalente alla colonna relativa agli RWA in considerazione dell'assenza per il Gruppo dei derivati creditizi quali tecniche di mitigazione del rischio

**Tavola 6.3.4 – Variazione degli RWA relativi ad esposizioni creditizie calcolate con metodi IRB (CR8)**

Variazione trimestrale RWA e requisiti patrimoniali	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 Inizio periodo (30 giugno 2018)	8.689.075	695.126
2 Variazione in termini di esposizione	435.201	34.816
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	56.539	4.523
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	—	—
6 Acquisizioni e cessioni	—	—
7 Effetto tasso di cambio	(4.271)	(342)
8 Altro	—	—
9 Fine periodo (30 settembre 2018)	9.176.544	734.123
1 Inizio periodo (30 settembre 2018)	9.176.544	734.123
2 Variazione in termini di esposizione	(260.431)	(20.834)
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	26.939	2.155
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	—	—
6 Acquisizioni e cessioni	—	—
7 Effetto tasso di cambio	7.736	619
8 Altro	—	—
9 Fine periodo (31 dicembre 2018)	8.950.788	716.063

Le tabelle seguenti mostrano le variazioni di RWA calcolati attraverso l'applicazione dei modelli IRB nei trimestri tra Giugno e Settembre e tra Settembre e Dicembre, mostrando uno spaccato rispetto alle motivazioni di tali variazioni.

Gli RWA sono cresciuti nel primo trimestre, mentre sono calati nel secondo, arrivando poco al di sotto dei 9 miliardi. La variazione dei tassi di cambio è stata marginale.



Paragrafo 7 – Rischio di controparte

7.1 - Rischio di controparte – Metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte generato dalle operazioni di mercato con la clientela o controparti istituzionali viene misurato in termini di valore di mercato potenziale atteso. Per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending) il calcolo si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Lending and Underwriting.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (cd. CVA) e del rischio di credito Mediobanca (cd. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Effetti downgrade Mediobanca

L'importo delle garanzie che Mediobanca dovrebbe fornire in caso di ribasso del proprio rating creditizio viene esaminato con riferimento ad uno scenario di downgrade pari a 2 notch. Un solo contratto ISDA prevedeva una riduzione della valutazione del collaterale in caso di downgrade, con un potenziale impatto ma l'operazione è scaduta il 27/07/2018. Per quattro contratti ISDA (di cui tre con esposizione pari a zero) si prevede la possibilità di chiusura anticipata in relazione al downgrade di Mediobanca (Additional Termination Event) con impatti che si limiterebbero ai potenziali costi di sostituzione che potrebbero scaturire nel caso in cui la controparte (una sola con esposizione diversa da zero) eserciti il diritto di



risolverli. Evento improbabile. L'esposizione al 31 Dicembre 2018 è in favore di Mediobanca.

Fair Value Adjustment (FVA)

Il *Fair Value Adjustment* rappresenta la correzione al prezzo osservato sul mercato o al prezzo teorico generato dal modello per ottenere il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Tali aggiustamenti riflettono la difficoltà di valutazione o di smobilizzo di particolari strumenti attraverso la quantificazione del rischio di controparte, del rischio sullo spread di *funding* interno e degli altri fattori di incertezza sulle stime prodotte a *mark to model* (variazioni dei tassi di finanziamento, illiquidità dei prodotti detenuti, incertezze dei parametri di mercato applicati o dei modelli scelti).

In particolare gli aggiustamenti riguardano:

- il *Bilateral Credit Value Adjustment* (CVA o DVA), ossia il rischio di default della controparte (*Credit Value Adjustment - CVA*) e della Banca stessa (*Debit Value Adjustment - DVA*) a cui si aggiunge una componente di *Funding Value Adjustment* (FVA) collegata al denaro preso o dato a prestito;
- l'incertezza dovuta alla liquidità dei parametri di mercato;
- eventuali rischi di modello;
- i costi impliciti per l'investimento e/o il finanziamento
- i rischi connessi alla liquidità del prodotto nonché quelli associabili alla chiusura anticipata.

Per tutti questi rischi la Banca ha implementato dei metodi quantitativi di calcolo, meglio illustrati nella parte A.4 Informativa sul fair value delle note esplicative di Bilancio.

* * *

Ai fini regolamentari, il rischio di controparte e di CVA (Parte 3 Titolo VI) viene determinato applicando le metodologie previste dal Capo 6. In particolare per la quantificazione dell'esposizione sono stati utilizzati:



- il metodo del "valore corrente", per strumenti derivati finanziari e creditizi e operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per operazioni SFT, che sono rappresentate da pronti contro termine e operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito ed i finanziamenti connessi con titoli.
- Il metodo della formula standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del *credit value adjustment* considerando tutte le controparti in presenza o meno di CSA."

Informativa quantitativa

Tavola 7.1.2 - Rischio di controparte – attività di rischio

Rischio di Controparte - Valore EAD	31 dicembre 2018	30 giugno 2018
Approccio standardizzato		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	1.520.531	1.097.522
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	3.379.681	2.652.032
Approccio IRB		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	523.186	506.790
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	100.292	28.787



Tavola 7.1.3 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31 dicembre 2018			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni	–	8.077.688	150.000	33.545.742
b) Swap	42.780.673	36.035.818	1.426.444	–
c) Forward	–	474.380	–	–
d) Futures	–	–	–	816.386
e) Altri	–	1.786.000	–	–
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni	–	9.444.865	1.877.576	10.512.886
b) Swap	–	1.388.751	–	–
c) Forward	–	117.149	–	–
d) Futures	–	–	–	445.339
e) Altri	–	–	–	–
3. Valute e oro				
a) Opzioni	–	1.845.518	–	–
b) Swap	–	3.693.516	104.803	–
c) Forward	–	4.396.260	1.882	–
d) Futures	–	–	–	–
e) Altri	–	–	–	–
4. Merci	–	–	–	–
5. Altri	–	–	–	–
Totale	42.780.673	67.259.945	3.560.705	45.320.353



Tavola 7.1.4 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31 dicembre 2018			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo				
a) Opzioni	–	447.228	3.892	551.216
b) Interest rate swap	139	1.819.375	13.839	–
c) Cross currency swap	–	202.498	10.670	–
d) Equity swap	–	41.428	–	–
e) Forward	–	24.564	598	–
f) Futures	–	–	–	8.003
g) Altri	–	–	–	–
Totale	139	2.535.093	28.999	559.219
2. Fair value negativo				
a) Opzioni	–	(452.402)	(25.441)	(614.519)
b) Interest rate swap	(1)	(1.010.653)	(9.270)	–
c) Cross currency swap	–	(153.928)	–	–
d) Equity swap	–	(1.545)	–	–
e) Forward	–	(103.538)	(171)	–
f) Futures	–	–	–	(21.478)
g) Altri	–	–	–	–
Totale	(1)	(1.722.066)	(34.882)	(635.997)

Tavola 7.1.5 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	1.385.335	–	191.109
- fair value positivo	X	15.924	–	318
- fair value negativo	X	(9.116)	(188)	(14)
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	1.415.617	461.931	29
- fair value positivo	X	1.325	379	384
- fair value negativo	X	(25.436)	(119)	(8)
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.130	752	104.803
- fair value positivo	X	–	–	10.670
- fair value negativo	X	–	(2)	–
4) Mercì				
- valore nozionale	X	–	–	–
- fair value positivo	X	–	–	–
- fair value negativo	X	–	–	–
5) Altri				
- valore nozionale	X	–	–	–
- fair value positivo	X	–	–	–
- fair value negativo	X	–	–	–
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	42.780.673	28.573.889	10.432.595	7.367.402
- fair value positivo	139	1.496.729	274.042	197.213
- fair value negativo	(1)	(829.153)	(353.568)	(30.067)
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	–	6.499.918	2.845.167	1.605.681
- fair value positivo	–	134.738	71.077	107.122
- fair value negativo	–	(207.125)	(75.064)	(14.827)
3) Valute e oro				
- valore nozionale	–	5.632.653	2.416.802	1.885.838
- fair value positivo	–	73.290	102.072	78.812
- fair value negativo	–	(105.069)	(8.918)	(98.277)
4) Mercì				
- valore nozionale	–	–	–	–
- fair value positivo	–	–	–	–
- fair value negativo	–	–	–	–
5) Altri				
- valore nozionale	–	–	–	–
- fair value positivo	–	–	–	–
- fair value negativo	–	–	–	–

Tavola 7.1.6 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	2.156.085	19.449.208
b) Credit spread products	—	—
c) Total rate of return swap	—	—
d) Altri ⁽¹⁾	559.597	—
Totale 31 dicembre 2018	2.715.682	19.449.208
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	6.773.200	23.614.427
b) Credit spread products	—	—
c) Total rate of return swap	—	—
d) Altri	—	—
Totale 31 dicembre 2018	6.773.200	23.614.427

⁽¹⁾ Si riferisce all'importo dei certificates.

Tavola 7.1.7 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31 dicembre 2018
1. Fair value positivo	
a) Credit default products	222.757
b) Credit spread products	—
c) Total rate of return swap	—
d) Altri	—
Totale	222.757
2. Fair value negativo	
a) Credit default products	(878.237)
b) Credit spread products	—
c) Total rate of return swap	—
d) Altri ⁽¹⁾	(478.874)
Totale	(1.357.111)

⁽¹⁾ Si riferisce all'importo dei certificates.



Tavola 7.1.8 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale ⁽¹⁾	X	4.485.619	12.251	–
- fair value positivo	X	21.766	3.400	–
- fair value negativo ⁽¹⁾	X	(478.874)	–	–
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	X	11.413.413	–	–
- fair value positivo	X	44.554	–	–
- fair value negativo	X	(3.935)	–	–
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	4.669.000	6.470.454	6.527.566	–
- fair value positivo	–	46.580	20.666	–
- fair value negativo	(5.660)	(59.083)	(44.567)	–
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	4.555.747	8.170.064	6.248.403	–
- fair value positivo	–	52.222	33.569	–
- fair value negativo	–	(733.651)	(31.341)	–

⁽¹⁾ Di cui certificates per nominale 559.597, fair value -478.874

Tavola 7.1.9 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31 dicembre 2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni	–	130.000	–	–
b) Swap	18.074.454	6.583.954	40.850	–
c) Forward	–	–	–	–
d) Futures	–	–	–	–
e) Altri	–	100.000	–	–
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni	–	–	–	–
b) Swap	–	–	–	–
c) Forward	–	–	–	–
d) Futures	–	–	–	–
e) Altri	–	–	–	–
3. Valute e oro				
a) Opzioni	–	–	–	–
b) Swap	–	–	–	–
c) Forward	–	–	–	–
d) Futures	–	–	–	–
e) Altri	–	–	–	–
4. Merci	–	–	–	–
5. Altri	–	–	–	–
Totale	18.074.454	6.813.954	40.850	–

Tavola 7.1.10 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo				Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura
	31 dicembre 2018				
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	
		Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali Senza accordi di compensazione		
Fair value positivo					
a) Opzioni	–	3.987	–	–	–
b) Interest rate swap	84.166	123.223	951	–	69.383
c) Cross currency swap	–	–	–	–	–
d) Equity swap	–	–	–	–	–
e) Forward	–	–	–	–	–
f) Futures	–	–	–	–	–
g) Altri	–	–	–	–	–
Totale	84.166	127.210	951	-	69.383
Fair value negativo					
a) Opzioni	–	(2.332)	–	–	–
b) Interest rate swap	(22.250)	(150.631)	(5.197)	–	(21.241)
c) Cross currency swap	–	–	–	–	–
d) Equity swap	–	–	–	–	–
e) Forward	–	–	–	–	–
f) Futures	–	–	–	–	–
g) Altri	–	–	–	–	–
Totale	(22.250)	(152.963)	(5.197)	–	(21.241)



Tavola 7.1.11 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	40.850	–	–
- fair value positivo	X	951	–	–
- fair value negativo	X	(5.197)	–	–
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	–	–	–
- fair value positivo	X	–	–	–
- fair value negativo	X	–	–	–
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	–	–	–
- fair value positivo	X	–	–	–
- fair value negativo	X	–	–	–
4) Merci				
- valore nozionale	X	–	–	–
- fair value positivo	X	–	–	–
- fair value negativo	X	–	–	–
5) Altri				
- valore nozionale	X	–	–	–
- fair value positivo	X	–	–	–
- fair value negativo	X	–	–	–
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	18.074.454	5.552.839	911.115	350.000
- fair value positivo	84.166	126.530	680	–
- fair value negativo	(22.250)	(137.462)	(5.108)	(10.393)
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	–	–	–	–
- fair value positivo	–	–	–	–
- fair value negativo	–	–	–	–
3) Valute e oro				
- valore nozionale	–	–	–	–
- fair value positivo	–	–	–	–
- fair value negativo	–	–	–	–
4) Merci				
- valore nozionale	–	–	–	–
- fair value positivo	–	–	–	–
- fair value negativo	–	–	–	–
5) Altri				
- valore nozionale	–	–	–	–
- fair value positivo	–	–	–	–
- fair value negativo	–	–	–	–



7.2 - Rischio di controparte – Metodo AIRB

Tavola 7.2.1 - IRB: Esposizioni CCR suddivise per portafoglio e per scala di PD (CCR4)

Classe di esposizione AIRB	Scala di PD	a	b	c	d	e	f	g
		EAD post CRM	PD media	Numero di debitori	LGD media	Maturity media	RWA	RWA medio
Esposizioni verso imprese - altre imprese	0.00 to <0.15	92.191	0,09%	10	32,5%	2,46	19.979	22%
	0.15 to <0.25	33.899	0,17%	9	35,8%	2,50	11.474	34%
	0.25 to <0.50	309.516	0,34%	48	38,2%	2,50	159.184	51%
	0.50 to <0.75	—	—	—	—	—	—	—
	0.75 to <2.50	24.346	1,20%	24	40,8%	2,50	22.651	93%
	2.50 to <10.00	29.057	3,06%	9	39,6%	2,50	34.882	120%
	10.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—
	100.00 (Default)	7.556	100,00%	2	6,1%	2,50	1.001	13%
	Sub-totale	496.564	2,00%	102	36,7%	2,49	249.172	50%
Totale		496.564	2,00%	102	36,7%	2,49	249.172	50%

A fine Dicembre 2018, l'unico portafoglio per cui Mediobanca utilizza l'approccio AIRB è il segmento Large Corporate all'interno della classe "Esposizioni verso imprese – Altre imprese". I valori riportati nella tabella EU CCR4 costituiscono il 3% del totale di RWA AIRB di tale segmento.



Paragrafo 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo ha effettuato specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari alla corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti ed ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali di Gruppo.

Politiche e processi di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il Gruppo non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”. Il Gruppo adotta invece politiche di riduzione del rischio tramite la stipula di accordi di compensazione (“*netting agreement*”) ed accordi di collateralizzazione (“*collateral agreement*”) per posizioni in derivati e per contratti di repurchase agreement e di prestito titoli.

Infatti, per quanto riguarda i derivati, il Gruppo ha predisposto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione ISDA e CSA (“*Credit Support Annex*”) con controparti istituzionali secondo le normative vigenti. Per quanto poi attiene alle operazioni in prestito titoli, pronti contro termine e *repurchasing repo* (cosiddetti REPO), il Gruppo ha messo in atto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione GMSLA (per il Prestito Titoli) e GMRA (per i Pronti contro Termine e i REPO) sotto i quali sono previsti accordi di collateralizzazione, in alcuni casi anche attraverso contratti di “*triparty repos*”.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Nello svolgimento dell'attività creditizia da parte del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, principalmente



rappresentate dalle garanzie reali su strumenti finanziari e su beni immobili, come di seguito descritto:

- garanzie ipotecarie - l'acquisizione iniziale del valore del bene immobile in fase di erogazione del credito si basa su una perizia rilasciata da tecnici indipendenti. Al fine di garantire che il valore della garanzia acquisita sia allineato al valore del bene sottostante è stata predisposta una specifica procedura che prevede il calcolo ed il monitoraggio periodico del *fair value* del bene immobile sulla base dei dati di mercato forniti da un info provider esterno;
- garanzie pignoratorie - la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso come valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, sul valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti prudenziali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia in conformità a quanto disposto dai requisiti regolamentari.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo per la copertura di esposizioni con derivati creditizi si avvale di primarie controparti di mercato.

Informazioni sulle concentrazioni dei rischi di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Al 31 dicembre 2018 l'88% (pari a 14,4 miliardi) del totale delle garanzie ricevute riguarda titoli e cassa a fronte di *securities financing transactions* iscritte tra le garanzie reali finanziarie; si registrano inoltre 366milioni (pari a circa il 2% del totale) di cash *collateral* principalmente a fronte dell'operatività in derivati e residualmente per operazioni di finanza strutturata.

**Informativa quantitativa****Tavola 8.1 - Tecnica di attenuazione del rischio – metodo standard**

Esposizioni verso	Consistenze al 31 dicembre 2018			Consistenze al 30 giugno 2018		
	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	—	—	31.858	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—
Esposizioni verso o garantite da enti	14.074.353	—	327.759	9.850.630	—	327.662
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	2.089.209	—	227.282	1.786.844	—	204.523
Esposizioni al dettaglio	197.016	—	74.796	113.527	—	57.946
Esposizioni garantite da immobili	211	—	4.088	188	—	3.679
Esposizioni in stato di default	6.815	—	2.827	2.038	—	2.722
Esposizioni ad alto rischio	—	—	—	—	—	—
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	—	—	—	—	—	—
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	—	—	—	—	—	—
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR	—	—	—	—	—	—
Esposizioni in strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—
Altre Esposizioni	—	—	—	—	—	—
Totale	16.367.603	—	668.610	11.753.226	—	596.531

Tavola 8.2 - Tecnica di attenuazione del rischio – metodo AIRB

Esposizioni verso	Consistenze al 31 dicembre 2018			Consistenze al 30 giugno 2018		
	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - BASE						
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese	-	-	-	-	-	-
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - AVANZATO						
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese	209.565	-	163.451	126.610	438	151.264
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio Rotative Qualificate	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: Persone Fisiche	-	-	-	-	-	-
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - AVANZATO						
Metodo PD/LGD: Attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Metodo dei modelli interni: Attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Metodo della ponderazione semplice: Attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Totale	209.565	-	163.451	126.610	438	151.264

Tavola 8.3 - Tecniche di mitigazione del rischio (CR3) – metodo AIRB

	Consistenze al 31 dicembre 2018					Consistenze al 30 giugno 2018				
	Valore dell'esposizione al lordo della CRM - UNSECURED	Valore esposizione al lordo della CRM - TO BE SECURED	Esposizioni garantite			Valore dell'esposizione al lordo della CRM - UNSECURED	Valore esposizione al lordo della CRM - TO BE SECURED	Esposizioni garantite		
			da Garanzie Reali Finanziarie	da Altre Garanzie	da Garanzie Personali e Derivati su Crediti			da Garanzie Reali Finanziarie	da Altre Garanzie	da Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Totale crediti	17.148.763	246.103	82.652	—	163.451	17.505.030	227.085	75.383	438	151.264
Totale titoli di debito	491.861	—	—	—	—	678.834	—	—	—	—
Esposizione Totale	17.640.624	246.103	82.652	—	163.451	18.183.864	227.085	75.383	438	151.264
di cui Defaulted	526.400	—	—	—	—	659.597	—	—	—	—



Paragrafo 9 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Il Gruppo detiene un portafoglio di titoli derivanti da cartolarizzazioni di terzi per 432,4 milioni (di cui circa il 60% nel trading book) in aumento rispetto allo scorso giugno (181,8 milioni) dopo acquisti per 332,3 milioni e vendite e rimborsi per 79 milioni. Gli acquisti riguardano principalmente il portafoglio di negoziazione, che sale da 21 a 265,3 milioni, in particolare un'emissione *senior* con sottostante NPL originati da Intesa e ICCREA per la quale Mediobanca ha svolto il ruolo di *sponsor* e sarà oggetto di progressiva dismissione sul mercato secondario. Su tale emissione, Mediobanca in qualità di *sponsor* ha mantenuto nel trading book una quota di *retention* del 5% delle note *mezzanine* e *junior*.

Il portafoglio *banking book*, concentrato su *tranche senior*, aumenta a 167,1 da 160,8 milioni, dopo rimborsi anticipati per 56,5 milioni, vendite per 8,4 milioni ed acquisti per 73,8 milioni relativi alla predetta operazione con sottostante NPL Intesa/ICCREA.

Nel suo complesso, il portafoglio resta concentrato su titoli di classe *senior* (96%) ed il residuo riguarda due emissioni *mezzanine* (6,5 milioni) e due titoli *junior* (10,6 milioni, di cui 10 milioni acquistati a fine dicembre nell'ambito dell'operazione "Adagio").

Mediobanca ha inoltre esposizioni verso:

- Cairn Loan Investments Llp (Cli), società di gestione dei CLO a marchio Cairn, che, per rispettare le regole prudenziali (art 405 del reg UE 585/2013) investe nelle tranche Junior dei CLO gestiti con un investimento di 25,8 milioni;
- Italian Recovery Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diretto italiano gestito da Quaestio Capital Management SGR attualmente investito in 4 operazioni (Valentine, Berenice, Cube e Este) con sottostante NPLs di banche italiane; l'impegno di 30 milioni è ad oggi utilizzato per 28,5 milioni.



Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione dei veicoli del Gruppo si segnala:

- l'operazione di Quarzo S.r.l (Compass), perfezionata il 6 dicembre 2018, relativa ad un portafoglio di crediti in bonis di 0,9. L'operazione prevede la cessione *revolving* di portafogli di crediti Compass Banca. A seguito dell'operazione di cessione sono stati emessi titoli per un controvalore di 0,9 miliardi, di cui 0,6 miliardi di *notes senior A1* (collocate sul mercato) e 0,15 miliardi di *notes senior A2*, oltre a 0,15 miliardi di *notes junior*, queste ultime due *tranches* sottoscritte direttamente da Compass Banca.
- nel semestre Mb Funding Lux ha emesso un nuovo prestito "unsecured" per 400 milioni, avente durata pari a 5 anni e scadenza il 30 ottobre 2023, e garantita da un pool di crediti corporate originati dalla consociata Mediobanca International (Luxembourg) S.A. (che mantiene il rischio di credito sottostante).

Società veicolo	Cessioni di crediti	Incassi	Servicing fees	Interessi Junior	Additional return maturata
Quarzo CQS S.r.l.	—	153,0	0,5	1,2	29,3
Quarzo S.r.l.	2.741,9	2.164,1	7,2	23,8	186,5
MB Funding Lux	850,3	47,5	—	—	0,9



Informativa quantitativa Metodologia standardizzata: posizioni inerenti a cartolarizzazioni

Tavola 9.1 - Operazioni del *Banking Book* (portafoglio HTC)

Fasce di ponderazione del rischio	Consistenze al 31 dicembre 2018									
	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				anticipato	
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi ⁽¹⁾		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi (1)		Cartolarizzazioni proprie	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ponderazione 50%	—	—	75.480	—	—	—	—	—	—	—
Ponderazione 100%	—	—	100.232	—	—	—	—	—	—	—
Ponderazione 350%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ponderazione 1250% - con rating	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ponderazione 1250% - privo di rating	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Look-through - second loss in ABCP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Look-through - altro	—	—	3.693	—	—	—	—	—	—	—
Totale	—	—	100.232	—	—	—	—	—	—	—

(1) Non sono presenti cartolarizzazioni proprie e attività di rischio fuori bilancio.

E' presente anche una cartolarizzazione di terzi garantita totalmente dallo Stato per un importo di 67.079 e con ponderazione nulla.

Tavola 9.2 - Operazioni del *Trading Book*

Fasce di ponderazione del rischio	Consistenze al 31 dicembre 2018			
	Attività di rischio per cassa (*)			
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	—	—	21.130	—
Ponderazione 50%	—	—	—	—
Ponderazione 100%	—	—	241.324	—
Ponderazione 350%	—	—	—	—
Ponderazione 1250% - con rating	—	—	—	—
Ponderazione 1250% - privo di rating	—	—	—	—
Look-through - second loss in ABCP	—	—	—	—
Look-through - altro	—	—	2.640	—
Ponderazione 650%	—	—	—	—
Totale	—	—	265.095	—

(*) Non sono presenti attività di rischio fuori bilancio



Paragrafo 10 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Sulla base della Politica di gestione dei rischi operativi di Gruppo ed in coerenza al principio di proporzionalità, in Capogruppo e nelle principali controllate sono definiti e attuati i processi di individuazione e valutazione dei rischi operativi, di raccolta e analisi dei dati di perdita e di mitigazione dei rischi operativi.

In base alle evidenze raccolte, le azioni di mitigazione dei rischi operativi di maggior rilievo sono costantemente proposte, avviate e monitorate.

Con particolare riferimento al rischio informatico, è attiva nel Gruppo la funzione *IT Governance* che, in coordinamento con *l'Operational Risk Management*, garantisce *l'assessment* e la mitigazione dei rischi IT, presidia la sicurezza dei sistemi e l'evoluzione dei piani di continuità operativa e di emergenza ("*disaster recovery*").

Informativa quantitativa

Mediobanca adotta il Basic Indicator Approach ("BIA") per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il coefficiente regolamentare del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante. In base al metodo di calcolo indicato il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è pari a 311,8 milioni (invariato rispetto al 30 giugno 2018).

Le perdite operative registrate nel corso del primo semestre sono contenute e hanno una scarsa incidenza sul margine di intermediazione (inferiore all'1%).

Relativamente alle differenti classi di rischio operativo, si riporta nel seguito la composizione percentuale delle tipologie di evento (Event type Basilea II) del Gruppo.



Event Type	% su Total Loss
Clients, products and business practices	47%
Execution, delivery and process management	31%
External fraud	10%
Employment practices and workplace safety	12%
Other	0%

Nel corso del semestre circa la metà delle perdite operative deriva dall'Event Type "Clients, products and business practices" che include le perdite derivanti da contestazioni o contenziosi con la clientela retail per condizioni economiche o tassi di interesse applicati su prodotti di finanziamento. Un terzo delle perdite complessive è dovute a fattispecie inerenti i rischi di processo ("Execution, delivery and process management") mentre le restanti classi di rischio riguardano le frodi esterne su prodotti di finanziamento retail (contraffazione documentale e carte) ed il rapporto di impiego.

In termini di effetti potenziali (stime), i rischi operativi risultano maggiori rispetto al passato in virtù della crescita dei business Wealth Management e Consumer, delle reti commerciali e dell'intensificarsi di nuove fattispecie di rischio, quali il Cyber Risk, il rischio potenziale di eventi 'low frequency e high severity', connotati a business caratterizzati da transazioni non standard e di elevate dimensioni, come il CIB ed in parte il Wealth Management di rilievo. Tutti i rischi operativi sono mitigati attraverso il rafforzamento della Governance e dei presidi di primo livello nonché nell'intensificare del monitoraggio e della capacità di valutazione



Paragrafo 12 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Si veda quanto già riportato nel Paragrafo 1 “Requisito informativo generale” sezione “Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario”.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle posizioni del banking book del Gruppo al 31 dicembre 2018, in caso di un ribasso di 200 basis points parallelo ed istantaneo (“parallel down”), il margine d’interesse atteso subirebbe una variazione negativa di circa 34 milioni.

Con riferimento all’analisi del valore attuale dei cash flow futuri del portafoglio bancario di Gruppo, lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell’ipotesi in cui la curva dei tassi si alzi di 200 basis points (“parallel up”). La variazione negativa è di 12 milioni, principalmente dovuto alle variazioni negative di Chebanca! (10 milioni) e Compass (53 milioni) a fronte della variazione positiva di Mediobanca (42 milioni).

I dati appena esposti sono sintetizzati nella tabella sottostante:

Tavola 12.1 – Analisi di sensitività

Importi in € mln	Dati al 31 dicembre 2018					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	CheBanca!	Compass	Altre
Sensitivity del Margine d'Interesse	Parallel Down	(34)	(34)	(12)	15	(3)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	Steepener	(12)	42	(10)	(53)	9

A livello di Gruppo, i valori ottenuti in entrambi gli scenari restano all'interno



MEDIOBANCA

dei limiti previsti dalla politica di gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rispettivamente del 11,5% (sensitivity del Margine di interesse/Margine d'interesse atteso di gruppo) e del 6% (sensitivity del Valore Economico/Patrimonio di Base).



Paragrafo 13 – Rischio di Mercato

Tavola 13.1 - Requisiti patrimoniali ripartiti per metodo di calcolo

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31 dicembre 2018	30 giugno 2018
Esposizioni ponderate per il rischio totali: rischio di mercato	2.556.275	2.363.665
Metodologia standardizzata	204.502	189.093
<i>Rischio di posizione su strumenti di debito</i>	154.978	136.160
<i>Rischio di posizione su strumenti di capitale</i>	49.524	52.933
<i>Rischio di cambio</i>	—	—
<i>Rischio di posizione su merci</i>	—	—
Modelli interni	—	—
Esposizioni ponderate per il rischio totali: rischio di concentrazione	—	—

Nell'ambito dei rischi di mercato, il Gruppo Mediobanca si avvale dell'utilizzo della metodologia standardizzata.

Gli RWA a fronte dei rischi di mercato si attestano a 2,6 miliardi (2,4 miliardi lo scorso 30 giugno) in incremento per l'esposizione al rischio tasso delle posizioni in strumenti di debito che include le cartolarizzazioni del *trading book* (da 7,3 a 260 milioni) per l'operazione riportata al paragrafo 9. Il rischio cambio continua a non determinare assorbimenti patrimoniali data la limitata esposizione al di sotto del limite prestabilito per il calcolo dei relativi requisiti.

La misurazione gestionale dell'esposizione ai rischi finanziari del portafoglio di trading (rappresentato integralmente da Mediobanca SpA) viene svolta con frequenza giornaliera attraverso i seguenti principali indicatori:

- sensitivity - principalmente delta e vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.). Rappresentano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni locali dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando scenari storici aggiornati giornalmente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.



Il VaR è calcolato giornalmente per assicurare il rispetto dei limiti gestionali e del backtesting del portafoglio di negoziazione della Banca. Vengono poi svolti con cadenza giornaliera e mensile stress test sui vari principali fattori di rischio per poter cogliere anche gli impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono utilizzate anche altre metriche di rischio complementari più specifiche per poter meglio valutare i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity, il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading di Mediobanca.

Il Value-at-Risk dell'aggregato Trading e Direzione Generale HFT in Mediobanca è oscillato tra un minimo di 2,4 milioni (registrato alla fine di luglio) ed un massimo di 4,6 milioni (a metà dicembre). Il portafoglio di trading ha mostrato una maggiore esposizione ai rischi direzionali; le volatilità delle asset class forex e tassi governativi hanno mostrato un incremento dal mese di novembre e fino alla fine del semestre, alimentata dalle incertezze sulla legge di bilancio italiana e dalle difficoltà insorte nelle trattative per la Brexit. Il dato di VaR medio del semestre (3,4 milioni) è risultato pertanto più elevato rispetto al dato medio del secondo semestre dell'esercizio 2017/2018 (2,7 milioni). Il dato puntuale al 31 dicembre 2018 era pari a 3,3 milioni.

Anche l'Expected Shortfall dell'aggregato di trading mostra un dato medio in forte aumento (da 3,4 a 4,2 milioni), per effetto dell'incremento delle posizioni di trading.

I risultati del backtesting giornaliero delle posizioni di trading sul semestre oggetto della rilevazione, basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche, hanno mostrato un solo evento in cui le Perdite teoriche derivanti dall'attività di trading risultano superiori al VaR. L'evento è avvenuto all'inizio del mese di Dicembre ed è dovuto essenzialmente a perdite diffuse su indici e singoli sottostanti azionari.

Tavola 13.2 - Value at Risk ed Expected Shortfall del portafoglio di trading

Value at Risk ed Expected Shortfall del portafoglio di trading Fattori di rischio (dati in Emigliaia)	I semestre 2018-2019				II semestre 2017-2018
	31 dicembre	Min	Max	Media	Media
Tassi di interesse	2.287	614	2.697	1.554	591
Credito	1.080	773	2.637	1.285	732
Azioni	1.129	989	2.243	1.623	2.303
Tassi di cambio	1.560	607	1.840	1.234	416
Inflazione	187	17	377	99	59
Volatilità	1.073	579	1.619	868	697
Effetto diversificazione (*)	(3.317)	(2.229)	(4.468)	(3.239)	(2.129)
Totale	4.000	2.401	4.615	3.424	2.669
Expected Shortfall	4.283	2.960	5.295	4.161	3.380

(*) Connesso alla non perfetta correlazione tra i fattori di rischio.

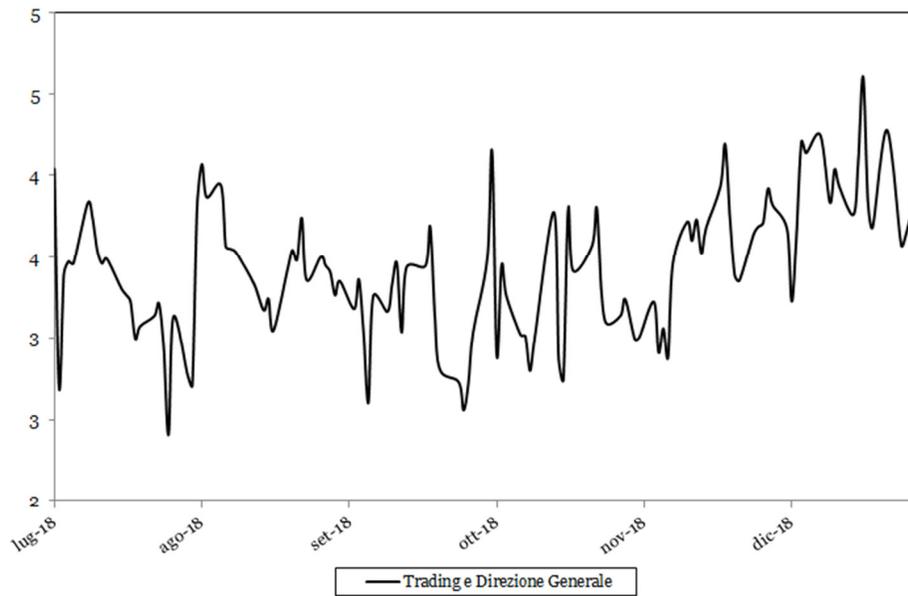
Oltre ad un limite di VaR complessivo per l'aggregato Trading e Direzione Generale, anche per i singoli portafogli del trading è prevista una struttura di sottolimiti di VaR granulari e sono anche previsti limiti di sensitivities ai movimenti dei diversi fattori di rischio (1 punto base per tassi e spread creditizi, 1 punto percentuale per azioni, cambi e volatilità). Le posizioni azionarie sono mediamente lunghe in delta ed in vega. L'esposizione al tasso di interesse è oscillata tra 82 mila e 496 mila euro con un valor medio pari a circa 273 mila euro.

Tavola 13.3 - Riepilogo dell'andamento delle principali sensitivity del portafoglio di trading

Fattori di rischio	31 dicembre 2018			
	30 giugno	Min	Max	Media
Delta azionario (+1%)	811	(427)	1.236	724
Vega azionario (+1%)	363	(179)	605	165
Delta tasso d'interesse (+1bp)	491	82	496	273
Delta inflazione (+1 bp)	20	(9)	24	2
Delta Tassi di cambio (+1%)	673	(1.080)	682	(83)
Delta di credito (+1bp)	634	321	784	570



Andamento del VaR del portafoglio di trading



Andamento componenti del VaR (Trading)

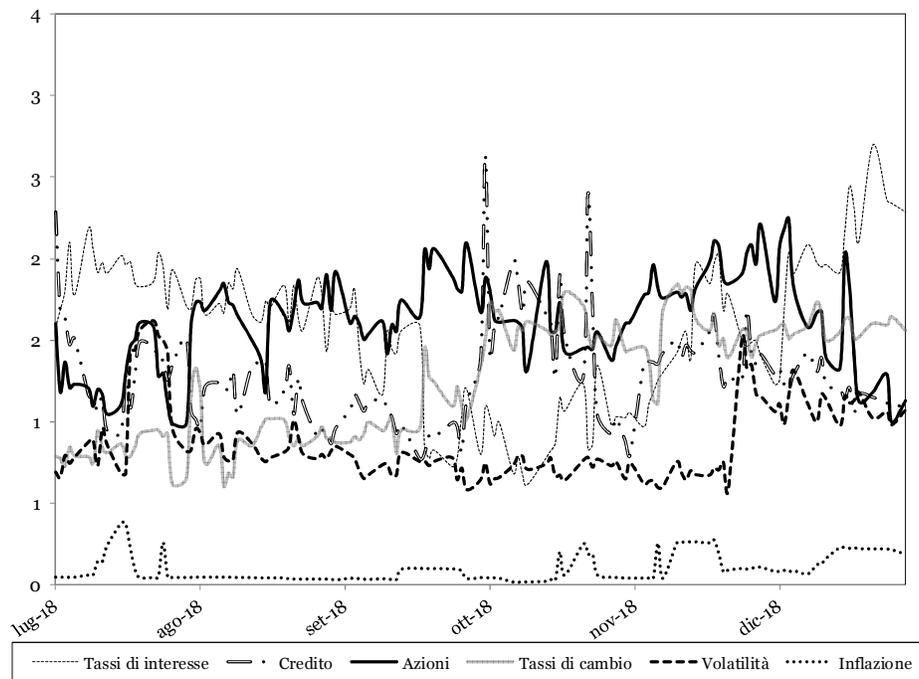


Tavola 13.4-Requisito patrimoniale per rischi di mercato

Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31 dicembre 2018	30 giugno 2018
Rischio di posizione	204.502	189.093
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	20.788	587
Rischio di concentrazione	—	—
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	—	—
Rischio di cambio	—	—
Rischio sulle posizioni in merci	—	—
Totale rischio di mercato	204.502	189.093



MEDIOBANCA

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis D.Lgs. 58/98 che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 7 febbraio 2019

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili e societari

Emanuele Flappini